This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

MILANO
—
SOCIETA UMANITARIA
—
PUBBL.
13

Digitized by Google

VE RI TAS

HARVARD
COLLEGE
LIBRARY

Digitized by Google

Soc 1460,2

PUBBLICAZIONI
DELL'UFFICIO DEL LAVORO DELLA SOCIETÀ UMANITARIA
MILANO

Numero 13. *Gennaio 1906.*

L'INDUSTRIA DEL BUCATO

IN MILANO

Inchiesta compiuta
in occasione di uno sciopero

HARVARD UNIVERSITY LIBRARY
JUN 18 1976

MILANO
EDITORE L'UFFICIO DEL LAVORO - VIA A. MANZONI 9
1906

Digitized by Google

Digitized by Google

Milano, 1905. — Tipografia degli Operai (soc. coop.), corso Vittorio Emanuele 12-16.

Digitized by Google

1. — L'industria del bucato in Milano.

Al 10 febbraio 1901 l'industria del bucato era esercitata in Milano da:

	Maschi	Femmine	Totale
Padroni	411	390	801
Direttori	1	1	1
Impiegati	1	1	1
Operai e facchini . .	570	2257	2827
Totale	983	2649	3630

Numero dei lavandai.

Da queste cifre appare già che l'industria sviluppata modernamente quasi non esiste, data la presenza di due soli direttori, che essa è condotta da piccolissime ditte che impiegano in media 3 operai, o meglio operaie, essendo le donne in grandissima maggioranza sugli uomini.

L'entità delle aziende viene ancora ridotta quando si sottraggono i lavoranti per conto proprio, o piuttosto per conto diretto dei clienti.

Il censimento professionale operaio dell'Ufficio del lavoro dell'Umanitaria, 1° luglio 1903, ci dà queste cifre:

	Maschi	Femmine	Totale
Lavano per conto proprio .	158	625	783
" " altrui . .	319	762	1081
Senza indicazioni	75	436	511
Totale	552	1823	2375

Sopra 1864 individui che risposero alle domande loro poste il 41 % lavorano per conto proprio e il 50 % per conto altrui.

Quelli che lavorano per conto proprio sono in grandissima parte donne (circa l'80 %) che lavano panni di colore per le poche famiglie che formano

Digitized by Google

la loro clientela: Esse vanno a lavare nelle roggie, nel Naviglio e nei sei lavatoi municipali così ubicati:

Località	Posti	Frequenza giornaliera media
Via S. Croce	102	300
Via Pagano	68	90
Via Melzi	66	200
Via Lazzaretto	112	400
Fuori P. Garibaldi . . .	20	60
Piazza Macello	120	400

Sono 488 posti tutti gratuiti e in ogni lavatoio, meno che in quello di porta Garibaldi, esiste, imprenditrice la Ditta Lehmann, un impianto meccanico per il servizio dell'acqua calda (a cent. 5 ogni decalitro) e dell'asciugamento (a cent. 10 ogni pressione di idroestrattore). Alla Ditta Lehmann, giusta l'avvenuto contratto, spetta per nove anni l'importo dei profitti, e questi, secondo le informazioni assunte e comunicate dal Municipio, risulterebbero di settimanali L. 120 a 135, 50 a 60, 60 a 70, 85 a 90 e 125 a 130 rispettivamente per i lavatoi di via S. Croce, di via Pagano, di piazza Macello, di via Melzi e di via Lazzaretto, ossia complessivamente di annue L. 23.400.

La grandissima parte della biancheria della cittadinanza milanese viene lavata nelle numerose piccole lavanderie che circondano la città e che sono situate nella zona terza e quarta, suburbana e rurale, e particolarmente a nord-est nei mandamenti VI e VII tra porta Nuova e porta Monforte, e a sud-ovest nel mandamento III, tra porta Ticinese e porta Genova.

Le località preferite sono naturalmente quelle attraversate dai corsi di acqua o roggie, e sono notevoli per numero di lavanderie quelle denominate Ghisolfa, Ponte Seveso, Loreto, Lavanderie sociali, Acquabella, Calvairate, via Giuseppe Meda, l'Alzaia del Naviglio Pavese, Conchetta, via Magolfa, via Filippo Argellati, l'Alzaia del Naviglio Grande, S. Cristoforo, la Maddalena. Le vie Magolfa, Argellati e le Lavanderie sociali sono tipiche, perchè sono costituite da una successione di lavanderie.

Nella zona centrale si contano appena una diecina di lavanderie per alberghi.

Le piccole lavanderie.

In generale, ogni lavanderia è costituita della famiglia del proprietario o dell'affittuario dei locali, del terreno (che ora c'è ora no) per sciorinare ed asciugare i panni, del materiale occorrente per l'imbianchimento, e del carro con cavallo per prendere e riportare a domicilio la biancheria.

Uno o due, o talvolta anche tutti i membri della famiglia partecipano alla azienda in qualità di dirigenti il personale assunto a mese o a giornata.

Al lunedì il padrone, o la padrona, aiutati da uno o due figliuoli o dai membri più giovani della famiglia, con un carro speciale, piatto, provvisto di ripari ai quattro lati, condotto da un cavallo molto spesso veloce, vanno al domicilio dei clienti a ritirare entro sacchi la biancheria sudicia.

Nel pomeriggio dello stesso giorno il padrone e la padrona procedono alla ripartizione della biancheria dei clienti, senza valersi di alcun segno di riconoscimento applicato ai pezzi, ma della sola lunga pratica nel riconoscere la biancheria di questo e di quel cliente dalla qualità del tessuto.

Quindi, dalle lavandaie avventizie, si procede alla prima lavatura della biancheria a pezzo a pezzo col sapone.

Digitized by Google

Nelle lavanderie meglio costrutte l'acqua scorre sotto una tettoia aperta da uno o due lati, dove, perciò, le lavandaie sono soggette a tutti i rigori della stagione. Appena lavati, i panni vengono disposti a strati nei mastelli o nelle caldaie, collocando la biancheria più sudicia o macchiata di sostanze più tenaci, in fondo.

Nei mastelli l'acqua bollente viene versata a mano dalla caldaia a legna o a carbone per mezzo di recipienti speciali.

Le caldaie invece sono di zinco foderate internamente di aste di legno distanziate fra di loro. Nel centro un tubo comunicante in basso col recipiente dell'acqua sotto il quale sta il fuoco, inonda la caldaia di acqua bollente. L'opera dell'uomo si limita quindi a versar l'acqua fredda in un serbatoio e ad alimentare il fuoco. All'acqua bollente è mescolata lisciva chimica (soda caustica e potassa), già preparata, e che viene acquistata in casse presso le fabbriche che la producono.

Tolta dal mastello o dalla caldaia la biancheria viene nuovamente lavata e quindi messa ad asciugare in estate sui fili di zinco tesi attraverso un prato, in giorni di pioggia o d'inverno in casa, su stanghe, dopo averla passata nella stufa centrifuga mossa da un motore a vapore. Questa però è assai rara.

Al giovedì e venerdì la biancheria asciutta, rimessa nei sacchi, è pronta, e viene riportata a domicilio.

Per gli alberghi invece il servizio vien fatto due volte la settimana od ogni due giorni e talvolta ogni giorno.

Il sistema più comune di pagamento è ora la tariffa a pezzo, che per i lavandai ascritti alla Società Mutua dei Proprietari è stampata e controllabile. Per i clienti vecchi, da molti lavandai si pratica tuttora il sistema dell'abbonamento mensile *à forfait*, che va scomparendo perchè dà minori guadagni in confronto alla lavatura a pezzi.

Il pagamento a peso, è adottato solo per la biancheria degli ospedali, e dalle lavanderie a vapore.

Nelle piccole lavanderie l'amministrazione è tenuta dal padrone, cosicchè tutto procede patriarcalmente sia nei rapporti coi clienti e col personale avventizio e fisso, come nella gestione amministrativa.

Il personale fisso è rappresentato da uno o due uomini che fanno le fatiche più grosse — alimentano il fuoco, versano l'acqua bollente, scaricano e caricano i sacchi, sciorinano e raccolgono la biancheria, curano il cavallo. Il maggiore strapazzo fisico, è quello di dover passare d'inverno dal cortile aperto coi panni sulle braccia al locale delle caldaie dove, per il calore, l'aria è riscaldata e fortemente impregnata di vapore acqueo.

2. — Le condizioni dei lavoranti lavandai.

La classe dei lavandai, o meglio delle lavandaie, sia che lavorino per conto di padroni di lavanderia, o dei clienti direttamente, è, in generale, costituita da persone di età avanzata, in quanto, per la maggioranza delle donne, questo mestiere rappresenta una fonte di reddito alla quale son dovute ricorrere quando i bisogni della famiglia sono cresciuti col crescere del numero dei figlioli, o colla morte del capo-famiglia.

Digitized by Google

Età.

I 2375 lavandai che risposero nel 1903 al censimento professionale dell'Umanitaria si dividevano, per età, nel modo che segue:

Numero d'ordine	ETÀ	Numero effettivo			Cifre percentuali		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1	di 11 anni o meno . . .	2	2	4	0,36	0,11	0,17
2	da 12 a 15 „	43	61	104	7,79	3,35	4,39
3	„ 16 „ 19 „	64	113	177	11,59	6,20	7,46
4	„ 20 „ 24 „	58	126	184	10,51	6,91	7,74
5	„ 25 „ 29 „	66	110	176	11,96	6,03	7,41
6	„ 30 „ 39 „	96	254	350	17,39	13,93	14,73
7	„ 40 „ 49 „	86	375	461	15,58	20,57	19,41
8	„ 50 „ 59 „	78	437	515	14,13	23,97	21,68
9	„ 60 in su	51	323	374	9,24	17,72	15,75
10	non indicata	8	22	30	1,45	1,21	1,26
	TOTALE	552	1823	2375	100,—	100,—	100,—

Dei maschi i tre quarti si raggruppano fra gli aventi da 12 ai 49 anni (413 pari al 74,82 %); delle femmine invece i tre quarti (1389 pari al 76,19 %) si raggruppano tra quelle che hanno da 30 a più di 60 anni.

Passando alla categoria dei lavoranti per conto di padroni di lavanderia l'addensamento si sposta a favore delle età più giovani.

Il quadro seguente porta le cifre percentuali dei censiti nel 1903 che lavorano per una ditta della quale indicarono il nome, divisi per età, sui rispettivi totali (maschi 248, femmine 715, totale 963) e dei lavoranti lavandai che nel periodo dello sciopero al quale accenneremo in seguito, risposero a una inchiesta diretta compiuta dall'Ufficio, egualmente sui rispettivi totali (maschi 295, femmine 277, totale 572).

Numero d'ordine	ETÀ	Lavoranti lavandai che lavorano per conto di Ditte					
		percento sui censiti nel 1903			percento sui censiti nel 1905		
		Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
1	di 11 anni o meno . . .	0,40	—	0,10	—	—	—
2	da 12 a 15 „	7,66	4,20	5,09	6,10	12,27	9,09
3	„ 16 „ 19 „	12,50	10,77	11,21	26,10	12,27	19,41
4	„ 20 „ 24 „	11,69	10,07	10,49	20,68	15,52	18,18
5	„ 25 „ 29 „	13,71	10,21	11,11	10,85	9,03	9,97
6	„ 30 „ 39 „	16,13	17,20	16,93	19,66	23,47	21,50
7	„ 40 „ 49 „	17,74	19,16	18,79	10,51	16,61	13,46
8	„ 50 „ 59 „	12,50	18,46	16,93	5,08	8,66	6,82
9	„ 60 in su	5,65	9,23	8,31	0,68	1,81	1,22
10	non indicata	2,02	0,70	1,04	0,34	0,36	0,35
	TOTALI	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—	100,—

Digitized by Google

Tra gli uomini censiti nel 1903, ma che lavorano per conto di ditte si nota un lieve spostamento, in confronto al totale dei lavandai censiti, della densità verso le età più giovani; pur rimanendo prevalenti le età fra i 30 e i 49 anni; tra i censiti in occasione dello sciopero invece la maggior densità si trova fra i 16 e i 49, con prevalenza delle età tra i 16 e i 24 anni (46,78 %). Ciò si spiega col fatto che fu la parte più giovane e più vivace della classe che partecipò allo sciopero e che convenne ai Comizi nei quali l'indagine statistica fu compiuta.

Per le donne si nota lo stesso spostamento della densità che parte non dai 30 anni ma dai 16 per arrivare ai 59 e con un massimo fra i 40 e i 49 per le censite nel 1903, e che per le scioperanti del 1905, pur mantenendosi negli stessi limiti estremi e nello stesso massimo, si porta a un 40,06 % del totale donne tra i 12 e i 24 anni.

Evidentemente per conto dei clienti direttamente lavano anche le persone molto innanzi cogli anni, non avendo esse da osservare un orario prestabilito e non dovendo prestare una determinata quantità di lavoro entro i limiti dell'orario stesso, ma essendo libere di lavare quando credono, purchè riportino la biancheria in quel dato giorno al cliente. Invece per le ditte e per i padroni di lavanderia il lavoro deve esser più sollecito, essendo sottoposto a controllo, d'onde la necessità che il personale sia più giovane e più attivo.

E così vediamo tra gli scioperanti l'alta percentuale di 12,47 donne sotto i 15 anni.

In alcune lavanderie visitate durante lo sciopero, fu denunciata da alcuni lavoranti l'esistenza di due fanciulli e di una fanciulla occupati a lavare pur non raggiungendo *i dieci anni!*

Un altro indice del carattere peculiare di questo ramo di attività è dato, oltre che dall'età, dallo stato civile dei lavandai. **Stato civile.**

STATO CIVILE	Lavoranti lavandai censiti nel 1903, complessivamente						Lavoranti lavandai censiti nel 1903, che lavorano per le Ditte						Lavoranti lavandai censiti in occasione dello sciopero nel 1905					
	cifre effettive			cifre percentuali			cifre effettive			cifre percentuali			cifre effettive			cifre percentuali		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Celibi e nubili . .	229	307	536	41,48	16,84	22,57	102	160	262	41,12	22,37	27,20	177	78	255	60,—	28,16	44,58
Coniugati	290	922	1212	52,54	50,58	51,03	130	377	507	52,42	52,73	52,55	110	157	267	37,23	55,63	46,68
Vedovi	25	533	558	4,53	29,24	23,49	8	150	158	3,23	20,98	16,41	8	42	50	2,72	15,16	8,74
Senza indicazione	8	61	69	1,45	3,34	2,91	8	23	35	3,23	3,92	3,74	—	—	—	—	—	—
TOTALE . .	552	1823	2375	100,—	100,—	100,—	248	715	963	100,—	100,—	100,—	295	277	572	100,—	100,—	100,—

Il numero dei maschi coniugati supera il 50 % dei censiti nelle prime due categorie; nella terza invece è il numero dei celibi che raggiunge il 60 % perchè evidentemente, ripetiamo, ai comizi degli scioperanti intervenne la parte più giovane e meno legata da rapporti e impegni famigliari.

Tra le donne il numero delle coniugate si mantiene sempre al disopra del 50 % e quello delle nubili oscilla tra il 16,84 e il 28,16 %.

Digitized by Google

Notevolissimo è il numero delle vedove, che va da un minimo di 15,16 tra le scioperanti a un massimo di 29,24 nell'intera classe.

Sono le persone che hanno famiglia da mantenere, e specialmente le vedove, che ricorrono alla professione di lavandaie come quella che si apprende quasi senza tirocinio in quanto tutte le donne del popolo hanno imparato a lavare per le occorrenze della famiglia, e in quanto riesce assai facile trovare una limitata clientela tra i vicini e i conoscenti della stessa classe, o, per mezzo delle domestiche o dei portinai, della classe abbiente.

Gli scioperanti così si ripartivano per stato di famiglia:

STATO CIVILE	Soli			Capi famiglia			In famiglia			Totale		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Celibi e nubili . . .	54	5	59	5	2	7	118	71	189	177	78	255
Coniugati	—	—	—	93	9	102	17	148	165	110	157	267
Vedovi	3	6	9	5	31	35	—	5	5	8	42	50
TOTALE . . .	57	11	68	103	42	145	135	224	359	295	277	572

Un quarto hanno la famiglia da mantenere e tra i vedovi oltre il 70 % sono capifamiglia.

Immigrazione. L'immigrazione dà un lievissimo contingente a questa classe.

Infatti su 572 censiti durante lo sciopero, 519, cioè il 90 %, erano nati nel Comune, nel Circondario e nella Provincia di Milano:

Nati	Maschi	Femmine	Totale
Nel Comune di Milano . .	186	140	326
Nel Circondario	39	47	86
Nella Provincia	37	70	107
	262	257	519

Gli altri 53 erano nati in altre provincie d'Italia.

Secondo le statistiche dell'Ufficio municipale risulta che in Milano per i lavandai l'emigrazione supera l'immigrazione, contrariamente a quanto avviene per quasi tutte le altre classi professionali.

Vi sono circa 200 lavoranti lavandai, uomini e donne, e spessissimo marito e moglie, i quali nella stagione estiva emigrano temporaneamente all'estero, specialmente in Svizzera e trovano occupazione nel loro mestiere, nei grandi alberghi, e ritornano a Milano fra il settembre e l'aprile. Di questi però, una parte, dopo una quindicina di giorni di permanenza, ritornano fuori e vanno nelle stazioni climatiche invernali, come S. Remo, Mentone, ecc. Nel 1905, per effetto dello sciopero gli emigranti furono più numerosi del solito avendo preferito espatriare piuttostochè tornare dagli stessi padroni alle stesse condizioni di prima.

Stabilità dell'occupazione. La tabella seguente dimostra la permanenza dei lavandai presso la stessa ditta.

Digitized by Google

OCCUPATI presso la stessa Ditta	Censiti nel 1903 che lavorano per Ditte						Censiti nel 1905 durante lo sciopero					
	Maschi		Femmine		Totale		Maschi		Femmine		Totale	
	N. effettivo	Percentuale	N. effettivo	Percentuale	N. effettivo	Percentuale	N. effettivo	Percentuale	N. effettivo	Percentuale	N. effettivo	Percentuale
Da meno di 1 mese .	11	5,18	15	2,45	26	3,16	62	22,63	21	7,83	83	15,31
» » » 1 anno	67	31,60	124	20,26	191	23,21	145	52,93	96	35,82	241	44,46
» 1 anno	39	18,39	93	15,20	132	16,04	17	6,20	25	9,33	42	7,75
» 2 anni	28	13,21	91	14,87	119	14,46	13	4,75	38	14,18	51	9,41
» 3 »	11	5,19	80	13,07	91	11,06	9	3,28	19	7,09	28	5,17
» 4 »	9	4,25	47	7,68	56	6,80	6	2,19	18	6,72	24	4,43
» 5 »	7	3,30	25	4,08	32	3,89	5	1,82	15	5,60	20	3,69
» 6 a 10 anni . . .	17	8,01	83	13,56	100	12,15	12	4,38	23	8,58	35	6,45
» 11 » 20 » . .	12	5,65	46	7,51	58	7,05	4	1,46	13	4,85	17	3,14
» oltre 20 » . .	10	4,71	8	1,32	18	2,18	1	0,36	—	—	1	0,18
Totale . .	212	100,—	612	100,—	823	100,—	274	100,—	268	100,—	542	100,—
Senza indicazioni . .	37		103		140		21		9		30	
Totale . .	249		715		963		295		277		572	

Gli uomini cambiano padrone più sovente delle donne ed oltre la metà di essi si fermano presso la stessa ditta da un mese a due anni (63,20 %); delle donne, quasi la stessa proporzione (63,40 %) si ferma da un mese a tre anni; e nei periodi successivi il loro numero proporzionale è superiore a quello degli uomini, eccetto nell'ultimo, oltre i 20 anni nel quale si ha 4,71 % di uomini e 1,32 di donne.

Si trovano presso lo stesso padrone da 6 ad oltre 20 anni, il 21,38 %, proporzione certo notevole.

Tra gli scioperanti sono più frequenti che tra i censiti del 1903, così per gli uomini come per le donne, coloro che mutano di frequente, cosicchè abbiamo il 75,56 % di uomini e il 43,65 di donne da meno di un anno presso la stessa ditta. Ciò che conferma le constatazioni già fatte: tra gli scioperanti sonvi i più giovani, i meno gravati da obblighi famigliari e i più facili a mutar padrone.

Tra gli scioperanti erano operai *fissi*, cioè assunti normalmente per i bisogni ordinari dell'azienda:

Maschi	Femmine	Totale
184	260	544

Erano *avventizi*, assunti quando, per la maggior quantità di panni da lavare, occorresse in via straordinaria:

Maschi	Femmine	Totale
11	17	28

Digitized by Google

La grande maggioranza sono assunti a settimana:

	Maschi	Femmine	Totale
A mese	17	2	19
A settimana . . .	261	243	504
A giornata . . .	5	14	19
Senza indicazione .	12	18	30
Totale	295	277	572

Orario. Ordinariamente il lavoro incomincia alla mezzanotte o, al più tardi e raramente alle 5 o alle 6 del mattino, e continua per tutto il martedì e il mercoledì sino alle 19 ed anche alle 20 e 21, e per il giovedì sino alle 12. La giornata di lavoro si prolunga così per due giorni da un minimo di 11 ore sino a un massimo di 20 ore. Gli orari più frequenti sono quelli di 18 e di 12 ore con intervalli di riposo di un'ora per la colazione e di un'ora e mezza per il pranzo. Qualche pasto, come il caffè alla notte e la colazione al mattino, vengono consumati senza abbandonare il posto sul lavoro.

Il lavoro di lavanderia si assomma così in uno spazio prolungato eccessivamente in questo modo:

sul lavoro ore 36, riposo pei pasti ore 5, lavoro effettivo 31 nelle 48 ore, ovvero:

sul lavoro ore 48, riposi pei pasti ore 6, lavoro effettivo 42 nelle 60 ore.

Invece, mentre in applicazione della legge sul lavoro delle donne si dovrebbe avere corrispondentemente per le stesse ore di lavoro effettivo:

in inverno:

sul lavoro ore 36, riposi pei pasti ore 5, lavoro effettivo 31 nelle 60 ore,

in estate:

sul lavoro ore 48, riposi pei pasti ore 6, lavoro effettivo 42 nelle 72 ore.

E dovrebbe essere tutto lavoro diurno; ora invece da 12 a 18 ore sono di lavoro notturno tra la mezzanotte e le sei, quando non vi si aggiunge qualche altra ora alla sera.

Da questo sistema, oltre all'eccessivo sforzo preteso in un ristretto spazio di tempo, ne viene che il lavoro si limita a un breve numero di giornate in un anno, fuorchè per il personale assunto a mese, prevalentemente maschile, come appare dalla seguente tabella dei censiti nel 1903 che lavorano per conto di Ditte:

GIORNATE DI LAVORO	Maschi		Femmine		Totale	
	Num. effettivo	Percentuale	Num. effettivo	Percentuale	Num. effettivo	Percentuale
Tutto l'anno	79	39,30	88	14,31	167	20,47
da 201 a 300 giorni	85	42,29	175	28,46	260	31,86
„ 151 „ 200 „	24	11,94	185	30,08	209	25,61
meno di 150 „	13	6,47	167	27,15	180	22,06
Totale . .	201	100,—	615	100,—	816	100,—
Senza indicazioni	47		100		147	
TOTALE GENERALE . .	248		715		963	

Digitized by Google

Il guadagno settimanale viene così a ridursi sensibilmente, d'onde deriverebbero queste condizioni di fatto:

1° l'impossibilità per una donna di esercitare il solo mestiere di lavandaia per assicurare a sè stessa un mezzo continuo di sostentamento;

2° la necessità quindi che questo mestiere sia esercitato soltanto dalle casalinghe, come mezzo di integrazione del bilancio famigliare, abbandonando per due o due giornate e mezza quasi interamente, ogni settimana, in mano ai vicini o sulla strada i figliuoletti piccoli e trascurando affatto il governo della casa.

A questa ultima difficoltà, che riesce indubbiamente dannosa alla famiglia, si potrebbe ovviare ripartendo più razionalmente nella settimana le ore di lavoro, ma ciò contrasta con le abitudini inveterate del pubblico, che vuole la biancheria netta al giovedì o al più tardi al venerdì, abitudine che per una parte della popolazione è determinata dalla necessità di rammendare e stirare la biancheria per cambiarsi la domenica e dalla scarsità del guardaroba.

Il guadagno che i lavoranti lavandai ritraggono è diverso a seconda che lavorano per i clienti direttamente o per le ditte, e si compone molto frequentemente, in questo secondo caso, di una parte in danaro, di una parte in vitto e talvolta anche coll'alloggio, e talora del diritto di lavorare per conto proprio nella stessa lavanderia nei giorni nei quali non si lavora per la ditta. **Salari.**

Nella tabella seguente i lavandai censiti nel 1903 sono divisi secondo il salario che percepiscono, e suddivisi a seconda che ricevono solo danaro, o in più anche il vitto al quale talvolta va aggiunto l'alloggio.

SALARIO	Censiti nel 1903 che guadagnano									Per cento sui totali			Num. dei censiti che hanno anche vitto, o vitto ed alloggio sul totale di ogni gruppo di salario		
	Maschi			Femmine			Totale								
	In denaro	più il vitto	Totale	In denaro	più il vitto	Totale	In denaro	più il vitto	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
meno di una lira . .	23	11	34	463	38	501	486	49	535	9,89	37,80	32,05	32,35	7,58	9,15
da L. 1,— a L. 1,50	76	28	104	631	63	694	707	91	798	30,23	52,33	47,81	25,92	9,07	11,40
» » 1,51 » » 2,—	80	38	118	91	19	110	171	57	228	34,30	8,30	13,66	32,20	17,27	25,—
» » 2,01 » » 2,50	23	11	34	9	—	9	32	11	43	9,89	0,68	2,58	32,35	—	25,58
» » 2,51 » » 3,00	30	2	32	5	—	5	35	2	37	9,30	0,38	2,22	6,25	—	5,40
» » 3,01 » » 3,50	17	—	17	1	—	1	18	—	18	4,94	0,08	1,08	—	—	—
» » 3,51 » » 4,—	3	—	3	4	1	5	7	1	8	0,87	0,33	0,47	—	20,—	12,50
» » 4,01 » » 5,—	2	—	2	—	—	—	2	—	2	0,58	—	0,12	—	—	—
Totale . .	254	90	344	1204	121	1325	1458	211	1669	100,—	100,—	100,—	27,77	9,13	12,64
Senza indicazione .			208			498			706						
TOTALE . .			552			1823			2375						

Il guadagno è limitato per la grande maggioranza degli uomini (64,55 %) tra una e due lire, e vi ha il 9,89 per cento che ha meno di una lira, e del vitto godono, fino alle 3 lire, solo il 27,27 per cento.

Digitized by Google

Le donne si può dire che non vanno oltre una lira e cinquanta, poichè sono il 90,18 per cento, e di esse il 37,80 per cento non arrivano a percepire una lira, e tra tutte, solo il 9,13 per cento ricevono in più il vitto.

Le condizioni di salario migliorano per i lavoranti per le Ditte, ma, come abbiamo visto, peggiorano le condizioni di orario, perchè evidentemente chi lava per i clienti direttamente non ha bisogno di lavorare da mezzanotte alle 7 di sera.

SALARIO	Censiti nel 1903 che lavorano per le Ditte e che guadagnano												Per cento sui totali			Num. dei censiti che hanno vitto o vitto e alloggio sul totale di ogni gruppo di salario		
	Maschi				Femmine				Totale									
	in denaro	più il vitto	più vitto e allog.	Totale	in denaro	più il vitto	più vitto e alleg.	Totale	in denaro	più il vitto	più vitto e allog.	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
meno di una lira	12	5	7	24	162	18	16	196	174	23	23	220	10,17	23,28	23,68	50,—	17,35	20,91
da L. 1,— a 1,50 .	41	16	11	68	343	47	13	403	384	63	24	471	28,82	53,15	50,70	39,68	14,89	18,47
» » 1,51 » 2,— .	52	9	15	86	20	13	2	85	122	32	17	171	35,44	12,27	18,41	39,53	17,65	23,65
» » 2,01 » 2,50 .	14	6	4	24	9	—	—	9	23	6	4	33	10,17	1,30	3,55	41,66	—	30,30
» » 2,51 » 3,— .	16	—	1	17	—	—	—	—	16	—	1	17	7,20	—	1,83	5,88	—	5,88
» » 3,01 » 3,50 .	14	—	—	14	—	—	—	—	14	—	—	14	5,93	—	1,51	—	—	—
» » 3,51 » 4,— .	3	—	—	3	—	—	—	—	3	—	—	3	1,27	—	—,32	—	—	—
Totale . .	152	45	38	235	584	78	31	693	736	124	69	929	100,—	100,—	100,—	35,59	15,72	20,78
Senza indicazioni				12				22				34						
TOTALE . .				248				715				963						

Tra gli uomini il salario in denaro non si eleva di troppo, chè anzi mentre nel complesso dei censiti non si va oltre le due lire per il 24,42 per cento, nei lavoranti per ditte i percipienti non più di due lire arrivano a 25,43 per cento, ma in compenso aumenta la proporzione di coloro che ricevono anche il vitto o il vitto e l'alloggio da 27,77 a 35,59 per cento.

Le donne che erano il 90,18 per cento percipienti non oltre l'1,50, scendono a 86,43 per cento, con diminuzione di circa il 10 per cento delle donne sotto una lira, e aumento del pari da 9,13 a 15,73 percipienti anche il vitto o il vitto e l'alloggio.

In generale però son gli uomini quelli che più di frequente ricevono anche l'alloggio e il vitto, perchè hanno contratti a mese ed abitano nella casa stessa del padrone e mangiano alla sua tavola.

Le donne in generale ricevono oltre al salario in danaro il caffè alla notte, la colazione e il pranzo.

Tra i censiti in occasione dello sciopero del 1905 le condizioni di salario migliorano ancora di qualche poco, in quanto, come già si è visto, gli scioperanti sono i più giovani e i più validi della classe.

Digitized by Google

SALARIO	Censiti durante lo sciopero del 1905 che guadagnano												Per cento sui totali			Num. dei censiti che hanno vitto o vitto e alloggio sul totale di ogni gruppo di salario		
	Maschi				Femmine				Totale									
	in denaro	più il vitto	più vitto e allog.	Totale	in denaro	più il vitto	più vitto e allog.	Totale	in denaro	più il vitto	più vitto e allog.	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
meno di una lira	—	2	7	9	3	107	12	122	3	109	19	131	3,19	46,56	24,04	100,—	97,54	97,71
da L. 1,— a 1,50 .	1	7	25	34	11	62	8	81	12	69	34	115	12,01	30,92	21,10	97,06	86,42	89,56
» » 1,51 » 2,— .	2	15	40	57	21	9	4	34	23	24	44	91	20,14	12,98	16,70	96,49	38,23	74,72
» » 2,01 » 2,50 .	3	21	80	104	13	—	—	13	16	21	80	117	36,75	4,96	21,47	97,11	—	86,32
» » 2,51 » 3,— .	3	9	14	26	12	—	—	12	15	9	14	38	9,19	4,38	6,97	88,46	—	60,52
» » 3,01 » 3,50 .	6	—	—	7	—	—	—	—	7	—	—	7	2,47	—	1,28	—	—	—
» » 3,51 » 4,— .	41	4	1	46	—	—	—	—	41	4	1	46	16,25	—	8,44	10,87	—	10,87
Totale . .	57	58	168	283	60	178	24	262	117	235	192	545	100,—	100,—	100,—	79,86	77,09	78,53
Senza indicazioni				12				15				27						
TOTALE . .				295				277				572						

Qui vediamo che il 72,09 per cento degli uomini hanno un salario che arriva fino a 2,50 invece che a 2 lire e che la proporzione dei percipienti meno di una lira è scesa a 3,19 per cento, mentre d'altro canto il numero di quelli che ricevono anche vitto o vitto e alloggio sale al 79,86 per cento.

Per le donne aumenta sino al 46,56 per cento il numero di quelle che hanno meno di una lira, ma per formare il 91,46 per cento bisogna arrivare sino alle 2 lire invece che alle 1,50 delle censite nelle tabelle precedenti, e del pari aumenta a 77,09 per cento il numero di quelle che hanno vitto o vitto e alloggio.

Per le tre categorie il salario si potrebbe disporre schematicamente così, aggiungendo in parentesi la percentuale dei percipienti vitto o vitto e alloggio.

Per gli uomini:

	I Censiti nel 1903 in complesso	II Censiti nel 1903 che lavorano per Ditte	III Censiti durante lo sciopero nel 1905
sino a lire 2	74,42 % (27,77 %)	75,43 % (35,59 %)	
sino a lire 2,50			72,09 % (79,86 %)

Per le donne

sino a lire 1,50	90,18 % (9,13 %)		
sino a lire 2		98,70 % (15,72 %)	90,47 % (77,09 %)

Digitized by Google

Tanto per gli uomini come per le donne nella prima categoria abbiamo basso salario in danaro e minor numero di percipienti vitto; nella seconda per gli uomini si abbassa lievemente il salario in danaro ma aumenta il numero dei percipienti compensi in natura, e per le donne aumentano questi e quello; nella terza categoria aumenta sulla prima il salario e la frequenza dei compensi in natura, per le donne e per gli uomini.

I pasti.

Tra gli scioperanti ricevevano il vitto 428 in questa misura:

	Maschi	Femmine	Totale
1 pasto	3	120	123
2 pasti	—	7	7
3 pasti	223	75	298
	226	202	428

Gli uomini hanno in grandissima maggioranza tre pasti, le donne invece, per metà circa, un pasto, e un quarto tre pasti. Due pasti ricevono solo sette donne.

Riguardo alla qualità del vitto ecco le risposte ottenute:

buono	96	73	169
mediocre	116	106	222
cattivo	8	8	16
	220	187	407
non risposero	6	15	21
totale	226	202	428

Dei censiti che risposero, 41,53 per cento trovarono il vitto buono, 54,54 per cento mediocre, 3,93 per cento cattivo.

I pasti si compongono, oltre al caffè alla notte, del pane con pietanza di carne, o di salumi affettati, o di sardelle a colazione con o senza vino, a pranzo della minestra, alla sera di un piatto di carne come a colazione e il vino.

Ecco le risposte ottenute riguardo al costo del vitto:

Costo giornaliero						Costo settimanale per 3 pasti	
per 1 pasto		per 2 pasti		per 3 pasti			
L. 0,20	N. 20	L. 0,50	N. 5	L. 0,30	N. 13	L. 3,50	N. 5
„ 0,25	„ 44	„ 0,80	„ 2	„ 0,90	„ 11	„ 5,—	„ 2
„ 0,30	„ 24		„ 7	„ 1,—	„ 32	„ 6,—	„ 5
„ 0,35	„ 4			„ 1,10	„ 3	„ 7,—	„ 15
„ 0,45	„ 3			„ 1,20	„ 32	„ 7,50	„ 1
	95			„ 1,30	„ 18	„ 8,—	„ 28
				„ 1,40	„ 5	„ 9,—	„ 2
				„ 1,50	„ 79		58
				„ 1,60	„ 3		
				„ 1,80	„ 18		
				„ 2,—	„ 17		
					231		

Si può quindi calcolare che un pasto costi da 20 a 30 centesimi, e tre pasti da L. 1 a 1,50.

Digitized by Google

L'alloggio venne così considerato da 143 su 192 che lo godevano: **L'alloggio.**

	in comune	da solo, in stanza separata	con altri nella stessa stanza ma in letto da solo	Totale
buono	N. 29	N. 19	N. 29	77
cattivo	„ 15	„ 5	„ 6	26
ness. ind.	„ —	„ 9	„ 31	40
Totale	N. 44	33	66	143

E il prezzo dell'alloggio venne calcolato, in media, da 20 a 30 centesimi per notte:

a L. 0,15	da	N. 4
a „ 0,20	da	„ 57
a „ 0,25	da	„ 90
a „ 0,30	da	„ 37
a „ 0,50	da	„ 4
	Totale	N. 192

Ricevevano come compenso supplementare l'uso della lavanderia negli altri giorni per i propri clienti 44 uomini e 189 donne, in tutto 233, cioè il 44,74 per cento. **L'uso della lavanderia.**

In quei giorni di venerdì, sabato e lunedì un certo numero di lavoranti riescono a procurarsi qualche guadagno necessario nella misura seguente: **Salari e guadagni accessori.**

Guadagno giornaliero	Maschi	Femmine	Totale
meno di 50 centesimi	1	45	46
da 51 centesimi a una lira	3	42	45
da 1,01 a 1,50	—	15	15
da 1,51 a 2	1	10	11
da 2,01 a 2,50	—	4	4
oltre 2,51	1	3	4
senza indicazione della cifra	30	57	87
Totale	36	176	212
non hanno guadagni accessori	259	101	360
Totale	295	277	572

Gli uomini sono occupati in grandissima maggioranza (81,59 per cento) l'intera settimana nella lavanderia e quindi non possono dedicarsi ad altri lavori; invece la più parte delle donne (57,23 per cento) lavorano solo 4 giorni al massimo, e quindi vediamo che 176 su 277 (63,53 %) hanno bisogno di trovare altre fonti di guadagno in altri lavori.

Possiamo quindi stabilire un bilancio giornaliero sui dati raccolti dagli scioperanti così:

Per gli uomini:

Salario in danaro:	da L. 1,— a 2,50	(72,07 % degli scioperanti dei quali è noto il salario)
Vitto (3 pasti)	da „ 1,— a 1,60	(29,86 % „ „ „ „
Alloggio	da „ 0,20 a 0,30	(59,36 % „ „ „ „
Guadagno totale	da L. 2,20 a 4,30 al giorno.	

Digitized by Google

Con prevalenza delle cifre di guadagno più basso.

Per le donne:

Salario in danaro;	da meno di L. 1,—	a 1,50	(77,48 % delle sciop. delle quali è noto il sal.)
Vitto (1 pasto)	» di » 0,20	a 0,30	(77,09 % » » » »)
Guadagno totale	» di » 1,—	a 1,80.	

Con prevalenza delle cifre di guadagno più alto.

Le donne che ricevono tre pasti, e sono poco meno di un quarto delle donne, arrivano a una giornata che va da meno di L. 2 a 3; e se vi si aggiunge l'alloggio, del quale godono solo il 9,15 per cento, si giunge a un salario giornaliero che va da poco meno di 2 lire a 3,30.

Questo per le giornate in cui le donne lavorano in lavanderia; per le altre, in cui cercano in altri lavori altri cespiti di guadagno, la giornata va, per il 63,53 per cento delle donne, da meno di 50 cent. a lire 2.

Le famiglie dei lavoranti lavandai censiti sono in generale poco numerose: il 77,69 % non hanno più di cinque membri. Prevalgono anzi quelle con tre membri.

Bilancio settimanale della famiglia.

A ognuno dei censiti durante lo sciopero essendo stata posta la domanda a quanto calcolava ammontasse il guadagno settimanale dell'intera famiglia alla quale apparteneva, ecco le risposte ottenute per 471 famiglie:

Numero dei componenti la famiglia	Numero delle famiglie che hanno un guadagno settimanale di lire														Totale famiglie	Senza indicazioni	Totale famiglie
	8 a 10	10 a 13	13 a 16	16 a 20	20 a 25	25 a 30	30 a 35	35 a 40	40 a 45	45 a 50	50 a 60	60 a 70	70 a 80	oltre 80			
1	2	3	9	11	34	10	—	—	—	—	—	—	—	—	69	4	73
2	4	3	6	25	18	13	3	1	2	—	—	—	—	—	75	7	82
3	1	1	8	17	28	15	8	4	1	1	2	—	—	—	85	6	92
4	—	—	4	8	17	16	10	7	2	4	3	—	—	—	71	9	80
5	—	—	2	8	18	19	8	3	5	5	1	—	1	1	71	6	77
6	—	—	—	2	12	17	7	5	5	3	1	—	—	—	52	6	58
7	—	—	1	1	2	2	6	—	1	2	1	—	—	—	16	6	22
8	—	—	—	2	2	3	2	2	—	4	—	2	1	—	18	—	18
9	—	—	—	1	—	2	3	2	1	—	—	—	—	—	9	2	11
10	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	—	—	—	—	3	3	6
11	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1
TOTALE	7	7	30	25	131	97	47	27	18	19	8	2	2	1	471	49	520
%	1,49	1,49	6,37	15,92	27,81	20,59	9,98	5,73	3,82	4,03	1,71	0,42	0,42	0,62	100,—		

Per il 74,30 per cento delle famiglie delle quali si conosce il guadagno complessivo settimanale, questo va da un minimo di 16 lire a un massimo di 35 con una maggior densità nel gruppo da 20 a 25 lire.

Abbiamo così che ognuno dei componenti le famiglie (media di 3,91 per famiglia) dispone di 4 a 8,95 lire la settimana, e ogni componente produttivo (media di 2,58 per famiglia) di lire 6,20 a 13,56.

Tenendo conto delle cifre più elevate in ogni gruppo di reddito per ogni categoria di famiglie di egual numero di componenti, abbiamo:

Digitized by Google

Numero dei componenti	Guadagno individuale settimanale	Numero massimo di famiglie
1	da L. 20,— a 25,—	34
2	da „ 8,— a 10,—	25
3	da „ 6,66 a 8,33	28
4	da „ 5,— a 6,25	17
5	da „ 5,— a 6,—	19
6	da „ 4,13 a 5,—	17
7	da „ 4,28 a 5,—	6
8	da „ 5,62 a 6,25	4
9	da „ 3,33 a 3,88	3
10	da „ 3,50 a 4,—	3
11	da „ 3,63 a 4,09	1

Il guadagno individuale degli isolati è così elevato perchè fu calcolato insieme al salario in danaro anche il vitto e l'alloggio. Questa infatti è circa la cifra data anche dai proprietari lavandai interrogati sul conto di un lavorante: da 23 a 24 lire la settimana, che coincide colla cifra di guadagno già da noi calcolata a giornata da 2,20 a 4,30, con una media settimanale di L. 22,25.

Sottraendo il vitto e l'alloggio il guadagno di ogni operaio isolato si riduce a circa 12 lire.

I 572 lavoranti lavandai censiti durante lo sciopero appartengono a 520 famiglie composte di 2034 persone, delle quali lavorano e guadagnano 1342, dando così una media di 2,58 membri attivi e guadagnanti un salario, per famiglia, sopra una media di 3,91 di componenti ogni famiglia. Cosicchè, tolte le famiglie di 8 e di 11 membri, in tutte le altre i membri che portano in casa un salario sono sempre in numero superiore alla metà dei componenti la famiglia stessa.

Numero dei componenti la famiglia	Numero delle famiglie che hanno un numero di componenti che lavorano e guadagnano di:										Totale famiglie	Totale componenti	Totale componenti che lavor. e guadagnano	Num. medio dei componenti produttivi di ogni famiglia	Numero delle famiglie su 100 del totale
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	Senza ind.					
1	73	—	—	—	—	—	—	—	—	—	73	73	73	1,—	14,04
2	14	68	—	—	—	—	—	—	—	—	82	164	150	1,82	15,77
3	8	53	31	—	—	—	—	—	—	—	92	276	207	2,25	17,69
4	8	32	12	23	—	—	—	—	—	—	80	320	220	2,75	15,38
5	7	23	20	19	8	—	—	—	—	—	77	385	229	3,10	14,81
6	1	12	14	17	12	1	—	—	—	1	58	348	201	3,46	11,15
7	—	2	4	5	6	2	3	—	—	—	22	154	99	4,50	4,23
8	—	5	2	6	1	2	2	—	—	—	18	144	71	3,94	3,47
9	—	1	1	3	3	1	1	1	—	—	11	99	53	4,81	2,11
10	—	—	1	2	—	1	—	1	1	—	6	60	34	5,66	1,16
11	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	11	5	5,—	0,19
TOTALE	111	196	85	80	31	7	6	2	1	1	520	2034	1342	2,58	100,—

Per i componenti le famiglie di due o più persone questo guadagno individuale va diminuendo perchè aumenta il numero delle donne che guadagnano meno, e dei bambini o dei vecchi che non producono e non guadagnano.

Digitized by Google

TABELLA N. 1. **Lavoranti lavandai censiti durante lo sciopero**

MALATTIE	DURATA									
	giorni 1-10		giorni 11-20		giorni 21-31		mesi 2		mesi 3	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Ernia	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Artrite	—	—	—	1	2	2	1	—	1	1
Tifo	—	—	—	—	2	—	2	1	3	—
Febbri	4	5	4	8	5	1	2	1	2	1
Tubercolosi (1)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Influenza	6	2	2	7	1	2	—	—	—	—
Anemia	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—
Bronchiti	1	—	4	1	—	3	7	1	3	1
Flemmoni-ascessi	—	—	—	—	—	2	—	—	1	1
Distorsioni	1	1	1	—	1	—	—	—	—	—
Risipola	—	—	—	—	—	1	1	—	—	—
Pleurite	—	—	2	—	—	2	—	—	—	—
Malattie di cuore	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
» » denti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» » occhi	—	—	—	—	1	1	—	—	—	—
Gastriti	—	—	—	1	—	—	—	—	1	1
Vaiuolo	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—
Apoplessia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Infortuni vari	—	—	—	—	2	2	1	—	1	—
Scottature	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Dolori alla testa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
» alle gambe e alla spina dorsale	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—
Tumori	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—
TOTALE	12	9	13	18	16	18	14	4	12	5
	21		31		34		18		17	

(1) Nella risposta non fu specificato se si trattasse di tubercolosi polmonare, ossea o intestinale.

Digitized by Google

che denunciarono di essere stati ammalati.

DELLA MALATTIA

mesi 4		mesi 6		mesi 8		anni 1		tempo indeterminato		senza indicazione della durata		Totale		Totale generale
M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	1	2	1	3
—	—	1	—	—	—	1	1	2	1	—	—	8	6	14
—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	8	1	9
—	—	—	1	1	—	—	—	2	3	—	1	20	21	41
—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	1	—	1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	10	11	21
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
2	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	1	19	7	26
—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	3	5
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	3	1	4
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	2	4
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2
—	1	—	—	—	—	—	—	1	1	—	—	2	4	6
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	2	—	2
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	2	6
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1
—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	1	1
—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
3	1	5	1	1	—	2	1	7	6	2	4	87	67	154
4		6		1		3		13		6				

Digitized by Google

Lavoranti lavandai censiti durante lo sciopero ripartiti secondo il numero delle volte che furono ammalati.

TABELLA N. 2.

MALATTIE	Numero delle volte che caddero ammalati per la stessa malattia												
	1		2		3		4		tempo indeterminato		Totale		Totale generale
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	
Ernia	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	3
Artrite	4	3	—	—	1	1	—	—	3	2	8	6	14
Tifo	8	1	—	—	—	—	—	—	—	—	8	1	9
Febbri	9	10	2	1	1	—	—	—	8	10	20	21	41
Tubercolosi	—	—	1	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Influenza	9	9	—	2	1	—	—	—	—	—	10	11	21
Anemia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1
Bronchiti	15	6	2	—	—	—	—	—	2	1	19	7	26
Flemmoni-ascessi	2	3	—	—	—	—	—	—	—	—	2	3	5
Distorsioni	2	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	3
Risipola	1	1	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	2
Pleurite	1	1	—	1	—	—	1	—	—	—	2	2	4
Malattie di cuore	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
» » denti	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
» » occhi	—	1	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1	2
Gastriti	1	2	—	—	—	—	—	—	1	2	2	4	6
Vaiuolo	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Apoplessia	2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2	—	2
Infortuni vari	4	1	—	—	—	—	—	—	—	—	4	1	5
Scottature	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1
Dolori alla testa	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	—	1	1
Dolori alle gambe e alla spina dorsale	1	—	—	—	—	—	—	—	—	2	1	2	3
Tumori	—	1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1
TOTALI	63	43	5	4	3	1	1	—	15	19	87	67	154
	106		9		4		1		34				

Digitized by Google

TABELLA N. 3.

Numero dei lavandai morti in Milano nel quinquennio 1900-901-902-903-904.

MALATTIE	MASCHI			FEMMINE		
	Totale dei morti	Lavandai morti	Per cento	Totale delle morte	Lavandaie morte	Per cento
Tubercolosi polmonare . .	2665	7	0,26	2831	12	0,42
„ disseminata .	381	1	0,26	394	1	0,25
Polmonite cruposa . . .	2341	10	0,43	2055	29	1,41
„ cronica . . .	74	1	1,35	97	1	1,03
Malattie dei bronchi . .	422	1	0,24	504	9	1,78
Grippe o influenza . . .	107	—	—	172	4	2,32
Apoplessia	1714	12	0,70	1497	26	1,74
Malattie del cuore . . .	1447	11	0,76	1885	29	1,54
„ delle arterie . .	524	4	0,76	268	3	1,12
„ dello stomaco . .	304	5	1,64	183	8	4,37
Enterite, tiflite	530	5	0,94	554	5	0,90
Peritonite	248	3	1,21	291	2	0,69
Epatite, cirrosi epatica . .	461	2	0,43	137	3	2,19
Pleurite	274	2	0,73	115	1	0,87
Risipola	106	3	2,83	71	1	1,41
Tumori intestinali . . .	66	1	1,52	86	2	2,32
„ dello stomaco . .	458	4	0,87	315	1	0,32
„ dell'utero.	—	—	—	248	3	1,21
Malattie dei reni	759	1	0,13	806	10	1,24
Febbre tifoidea, migliare .	444	2	0,45	574	5	0,87
Sincope	728	3	0,41	691	18	2,60
Marasmo senile	950	6	0,63	1364	24	1,76

Digitized by Google

Morbilità dei lavoranti lavandai.

Dei 572 censiti durante lo sciopero dichiararono di essere stati ammalati 154, cioè il 26,92 per cento.

Le malattie più frequenti (Tabella N. 1) sono:

artrite	nella proporzione	di	1	a 11
influenza.	„	„	„ 1	a 7
bronchite	„	„	„ 1	a 6
febbri	„	„	„ 1	a 3,7
altre malattie . . .	„	„	„ 1	a 3

L'umidità in mezzo alla quale debbono vivere continuamente i lavandai provoca le nevralgie e l'artrite. La bronchite è specialmente frequente nei maschi (19 su 25), i quali per portare i panni lavati dal lavatoio alla bucateria debbono passare dalla temperatura esterna a quella surriscaldata dei locali interni, e vanno quindi soggetti facilmente alle affezioni bronchiali, polmonari e all'influenza.

La durata più comune delle malattie è da 11 a 31 giorni.

Le ricadute per la stessa malattia (Tabella N. 2) non sono molto frequenti, e se ne notano per artrite, febbri, bronchite, influenza e gastriti.

Indipendentemente dalla stessa malattia furono degenti una sol volta 140, due volte 11, tre volte 1, cinque volte 1.

Questa statistica non ci può dare certamente un indice sufficiente delle malattie alle quali vanno soggette le lavandaie, specie quelle che da esse sono considerate come un malanno inevitabile e quasi normale e che non è cagione di morte, come le varici alle gambe. Certo maggiori lumi si potrebbero avere se all'Ospedale Maggiore si tenesse uno schedario dei malati ricoverati coll'indicazione della malattia e della degenza. Ma ciò non avviene e dobbiamo contentarci della statistica delle cause di morte desunta dai " Dati Statistici „ del Comune di Milano per un periodo quinquennale 1900-1904. Nella tabella N. 3 è indicato il numero dei morti nei cinque anni per un certo numero di malattie per le quali nello stesso periodo si ebbe un numero di lavandai morti, maschi o femmine, superiore a 1 in ogni malattia, col rapporto percentuale in confronto al totale dei morti per la stessa malattia.

3. — Le grandi lavanderie.

Oltre alle piccole lavanderie nelle quali si lavora coi soliti sistemi già descritti, ve n'ha qualcuna provvista di macchinario moderno, a servizio di grandi Istituti.

Le più notevoli sono: lo Stabilimento di disinfezione del Municipio di Milano; la lavanderia degli Orfanotrofi e Luoghi Pii annessi, fuori di Porta Magenta; la lavanderia dell'Ospedale; la lavanderia dell'Albergo Popolare.

Digitized by Google

Nello Stabilimento di disinfezione e lavanderia del Comune, poco interessante dal punto di vista dei procedimenti meccanici, sono impiegate 25 persone, tra le quali 12 disinfettatori, che importano una spesa giornaliera di L. 93,25 e annua di L. 34.218,25. **Lavanderia municipale.**

La lavanderia degli Orfanatrofi e LL. PP. annessi sorge fuori di Porta Magenta, oltre lo stabilimento De Angelis, sul terreno ove verrà edificato prossimamente il nuovo Ospizio Triulzi. **Lavanderia degli Orfanotrofi.**

Essa serve soltanto ai bisogni dell'Orfanotrofio maschile, di quello femminile e del Luogo Pio Triulzi.

Si compone di un fabbricato principale, nel quale è la lavanderia, e di due piccole annessi. Uno, di fronte, con bagno ed apparecchio di sterilizzazione di indumenti; l'altro, laterale, per latrine e gasogeno per l'acetilene.

L'impianto è fatto per un massimo di 20 quintali al giorno di biancheria lavata. Non si oltrepassano mai, però, i 14. Il personale impiegato è di sette persone in tutto: un fuochista, che sorveglia anche il macchinario, a L. 50 mensili; un capo-operaio, pel quale si può calcolare un salario di L. 5 al giorno; cinque operai, compresi una donna ed un minorenne, pei quali si può calcolare un salario medio di L. 3 al giorno.

Prima d'ora l'esercizio della lavanderia era affidato alla stessa casa costruttrice (Società Berna, S. A., ing. Heider, rappresentante generale per l'Italia; officina in via Melchiorre Gioia, che occupa circa 150 operai), la quale lo aveva subappaltato al capo-operaio. Col 1° luglio 1905 essa è passata direttamente sotto l'amministrazione del Consiglio degli Orfanotrofi.

L'impianto è così costituito: il fabbricato per uso della lavanderia è diviso in due sezioni longitudinali; da una parte, sono collocate le caldaie pel lavaggio, le vasche centrifughe per l'asciugamento, le liscivatrici e il lavatoio per biancheria infetta. A ridosso, l'essiccatoio; in fondo al fabbricato, su tutta la larghezza, il locale della caldaia a vapore (superficie di riscaldamento 30 m².), il motore, la pompa, due serbatoi d'acqua, il magazzino del carbone.

La spesa per ogni quintale di biancheria lavata si aggira intorno alle quattro lire, che potrebbero scendere a 3,60 e a 3,70 se la lavanderia funzionasse continuamente in tutta la sua potenzialità.

Il sistema di lavaggio è semplicissimo.

Anzitutto, la biancheria sudicia consegnata vien sottoposta a cernita; quella meno sudicia passa direttamente alle caldaie, dove, sotto l'azione di un meccanismo che imita la battuta sulla pietra, e sotto l'azione dell'acqua tiepida prima, del vapore ad alta temperatura dopo, vien presto lavata. Gli ingrendienti adoperati sono: sapone e soda. 30 kg. di sapone e 25 di soda bastano per lavare 25 quintali di biancheria.

La biancheria più sudicia è sottoposta prima alla liscivatura in due liscivatrici, poi subisce lo stesso trattamento dell'altra.

Tolta dalla caldaia, la biancheria lavata è posta negli idroestrattori; indi è passata agli essiccatoi o distesa al sole, nello spazio libero apposito che circonda la lavanderia, a seconda della stagione e dell'opportunità.

Nessun inconveniente è a rilevarsi per l'applicazione dei metodi meccanici alla lavatura della biancheria; essa non soffre, nè per l'azione del calore, nè per altre cause. Al contrario si hanno rilevanti benefici, che si possono riassumere: garanzia d'igiene; diminuzione di orario per gli operai; pochissima mano d'opera; parità di costo.

Digitized by Google

Lavanderia dell'Ospedale Maggiore.

La Lavanderia dell'*Ospedale Maggiore* è disposta in vasti locali sotterranei del corpo principale dell'Ospedale Maggiore; luce ed aria non difettano.

L'impianto, nelle sue linee generali, non differisce troppo da quello di altre grandi lavanderie meccaniche. L'acqua occorrente al lavaggio e bucato è fornita da due pompe a vapore (una da 600 litri al minuto, l'altra da 200) e da un'altra pompa a forza idraulica (200 litri al minuto). Vi sono le caldaie pel bucato, grandi vasche per le operazioni complementari, una sciaquatrice a vapore per la biancheria più sudicia, due idroestrattori a forza centrifuga.

La biancheria sudicia viene consegnata in lavanderia in locali ed ore diverse, a seconda della provenienza: biancheria dei maschi e delle femmine, biancheria delle varie succursali. Al ricevimento sopraintendo una suora, ed i listini delle varie sale o succursali vengono scrupolosamente controllati. Indi la biancheria subisce le abituali operazioni di cernita, di lavatura e di asciugamento all'aria, o negli essiccatoi che già abbiamo descritti. La consegna della biancheria lavata vien fatta in giornata alla guardaroba, donde ritorna all'uso; la rotazione è fatta in modo che ogni giorno passa in lavanderia un sesto di tutta la biancheria dell'Ospedale, oltre a quella dei Padiglioni e Succursali.

La biancheria infetta o sospetta è inviata allo Stabilimento municipale di Dergano. Una sterilizzatrice, in apposito locale isolato, serve per la sterilizzazione di materassi, cuscini, ecc.

La produzione annuale della Lavanderia dell'Ospedale Maggiore tocca ora i due milioni di quintali, a peso asciutto. Nel 1899 la sola biancheria dell'Ospedale lavata ascese a kg. 1.480.000; nel 1900 si aumentò a kg. 1.800.000, con una spesa di L. 57.500 circa; nel 1902 si lavarono due milioni e più chilogrammi, comprendendo i Padiglioni e le Succursali [1]; e le giornate consumate sommarono a 18.703, così ripartite: lavoranti, giornate 8617 (più 902 giornate di malattia); suore, 730; serventi, 8991; custode 365. Nel 1903 si lavarono 1.900.000 chilogrammi; nel 1904 si sorpassano ancora i due milioni di chili, pari a 3.346.000 capi di biancheria. In media la produzione giornaliera è di 60 a 70 quintali di biancheria lavata, asciutta, il cui costo è precisato di cent. 5 al massimo per chilo, tutto compreso.

Oltre le suore, che disimpegnano i servizi di sorveglianza e di direzione, il personale permanente di lavanderia è composto di 21 lavandai e 29 serventi e 4 fuochisti, oltre queste 54 persone vi è sempre qualche lavandaio in sopranumero, sia per sopperire ad urgenti bisogni, sia per rimpiazzare qualche ammalato. Il personale è preso fra gl'inservienti dell'Ospedale. L'orario è di 10 ore nominali, fra le 6,30 e le 18, con un riposo intermedio non superiore a due ore; ma effettivamente non havvi orario fisso; l'uscita è prorogata od anticipata a norma del bisogno, compensando le ore fatte in meno od in più; i lavoranti hanno diritto, per turno, ad un giorno di riposo retribuito dopo sette di lavoro; un ritardo di 15 minuti all'entrata in servizio è punito colla sostituzione di altro personale; le lavoranti cessano temporaneamente dal servizio ogni quarto giorno dalle 6,30 alle 11 e dalle 13 alle 18, nelle quali ore sono adibite a mansioni meno faticose.

---

[1] Essi sono: Padiglioni Ponti, Litta e Berretta; Succursali di Sant'Antonino, via Lanzone e Maternità; Brefotrofio. Quest'ultimo dipende però dalla Provincia di Milano, la quale rimborsa le spese. L'Ospedale Ciceri fa lavare da una lavanderia privata.

Digitized by Google

I fuochisti hanno un orario di 12 ore, e tre lavorano di giorno, uno di notte.

I lavandai dipendono da un capo lavandaio; le serventi dalla superiora delle suore.

Le retribuzioni giornaliere sono queste:

Lavandai: capo, L. 3,80 al giorno; due ricevitori e due distributori, L. 3,70; lavoranti, L. 3,50, netti, senza vitto. Le ore straordinarie pagate in più. Di essi 18 sono in pianta, 18 avventizî.

Fuochisti: uno a L. 4; due a L. 3,50, uno a L. 3.

Addetti alla sterilizzazione: Macchinista patentato, L. 3,50; due aiutanti L. 2,70; un facchino L. 2,60.

Lavandaie: Sono chiamate serventi, e sono le novizie. Appena una giovane è assunta in servizio viene inviata in lavanderia, per un periodo che non oltrepassa i sei mesi. In questo frattempo la giovane si abitua al lavoro, impara a conoscere le compagne e la vita in comune, dimostra le sue attitudini; ed a seconda di queste l'Amministrazione decide della sua carriera professionale. Le serventi sono in pianta (3ª Categoria) e ricevono cent. 80 al giorno, più l'alloggio e il vitto, che sono calcolati L. 1,25. Dormono in comune nei dormitori; il vitto si compone ordinariamente di: vino gr. 500; pane gr. 500; carne (bollito) gr. 500; minestra.

Tanto gli uomini che le donne ricevono i $^2/_3$ della paga giornaliera quando sono assenti per malattia.

Lavanderia dello « Albergo Popolare ».

La lavanderia dell'*Albergo Popolare* non è dissimile da molte altre lavanderie a vapore. L'acqua calda è fornita dalla caldaia che provvede gli altri servizî dell'Albergo. Il sistema di lavatura è identico a quello usato dai lavandai. Vi sono due stanze per asciugare la biancheria, con stufe da lavandai. Non vi sono macchine all'infuori di un solo estrattore centrifugo azionato da un motorino elettrico.

In media si lavano al giorno 650 lenzuola e 550 capi diversi (federe, tovaglie, tovaglioli, asciugamani, ecc.), con una spesa di circa 20 lire. Le materie impiegate sono il sapone e la lisciva *Fenice*.

Sono occupate cinque persone: un capo lavandaio, tre donne ed un garzone, pagati: il capo con L. 4,20, le donne con L. 2,20 ed un garzone con L. 2,50 più la minestra a mezzogiorno. Nei rari casi di lavoro straordinario (10-12 volte in un anno, e per non più di tre a quattro per volta), gli operai ricevono, oltre il compenso ordinario per le ore di lavoro, un pasto completo: minestra, pane, carne e vino.

Lavanderia a vapore pei privati.

Esiste finora in Milano una sola *lavanderia a vapore per servizio dei privati*, la lavanderia Lehman in via Ippolito Rosellini, la quale esercita fino a poco tempo fa come impianto campionario annesso alla officina meccanica Lehman & C., è stata ora ceduta in gerenza a un dirigente, che intende darle un nuovo impolso.

Nel sottosuolo hanno posto: la caldaia a vapore, il motore, la dinamo per la ventilazione e la produzione elettrolitica allo sbianco.

Al piano terreno si trova lo studio, la camera per la raccolta della biancheria, il locale delle macchine, che ricorda quello della lavanderia degli Orfanotrofi. Il macchinario si compone: di una macchina Treichler per lavare, di due idroestrattori e di una liscivatrice; e in più vi sono parecchie vasche pel bucato precedente la lavatura e per altri usi.

Digitized by Google

Al piano superiore trovansi l'essiccatoio e la stireria. La biancheria di *peluche* (a spugna) viene essiccata: l'altra — purchè sia senza bottoni, che non resistono al caldo — è direttamente asciugata e stirata al mangano (cilindro sul quale circola il vapore acqueo).

In questa lavanderia si dimostra più chiaramente la derivazione del processo di lavatura meccanica da quello manuale.

Appena ricevuta, la biancheria viene preparata per il primo bucato e quella dei clienti privati è distinta con segni speciali. Dal bucato passa alla lavatrice e poscia segue le altre manipolazioni solite, per passare poi alla stireria.

Gli ingrendienti usati sono: sapone verde e lisciva *Fenice*. Se, dopo la lavatura, rimane qualche piccola macchia, questa è tolta collo sbianco.

La lavanderia, capace d'una produzione di quaranta quintali al giorno, occupa ora 13 persone: il direttore-gerente, tre operai, nove donne. La giornata normale è di ore dieci, ma si sente sovente il bisogno delle ore supplementari.

Le paghe vanno da 18 a 23 centesimi all'ora per le donne; da 30 a 40 per gli uomini.

Il costo della lavatura meccanica è sensibilmente più elevato di quella a mano; infatti i clienti pagano: sino a 15 chili, cent. 80 al kg. Da 16 a 50 chili, cent. 35 al kg. Da 50 in su, 30 cent. al kg. Per gli alberghi si fanno prezzi speciali, a seconda della quantità di biancheria.

Una famiglia di tre persone che ogni settimana dia a lavare un sacco di kg. 15 di biancheria viene a spendere L. 2,50 compresa la stiratura della biancheria liscia (lenzuoli, tovaglie, tovaglioli, ecc.), quanto cioè essa spende in un mese dando a lavare a un lavandaio comune.

Oggi infatti i clienti della lavanderia a vapore sono gli stranieri già abituati nei loro paesi al sistema di lavatura a vapore ed ai relativi prezzi. D'altro canto la Direzione dello stabilimento non considera come troppo rimunerativa la clientela privata per la grande perdita di tempo che impone nella presa, cernita e riconsegna della biancheria a domicilio.

Il maggior vantaggio la Ditta lo trova nella clientela degli alberghi, anche a prezzi ridotti per la quantità grande di biancheria liscia ed uniforme che essi danno a lavare. E gli alberghi trovano del pari la loro convenienza a preferire il sistema di lavatura a vapore con relativa stiratura, cosicchè varî proprietari di grandi alberghi si sono già accordati per fondare uno Stabilimento di lavanderia a vapore per loro uso.

Il prezzo di costo di un quintale di biancheria lavata meccanicamente è calcolato in L. 16, escluse le spese generali e la rimunerazione del capitale.

Dal punto di vista delle condizioni del personale si nota certo un miglioramento così nel salario — da 1,50 a 2,20 per le donne, da 3 a 4 lire per gli uomini — nel metodo di lavoro, non dovendo gli operai star curvi sull'acqua giorno e notte, e sopratutto nell'orario, che è normalmente di 10 ore e non supera le 13, ed è sempre diurno.

Digitized by Google

4. — Lo sciopero dei lavandai.

La legge 19 giugno 1902 sul lavoro delle donne e dei fanciulli stabilisce: **Le disposizioni della legge.**

" Il lavoro notturno è vietato ai maschi di età inferiore ai 15 anni compiuti ed alle donne minorenni.

" Potranno però rimanere le donne di età superiore ai 15 anni compiuti, le quali, alla data della promulgazione di questa legge, si trovino già impiegate in opifici industriali, cave o miniere.

" Trascorsi cinque anni dalla promulgazione di questa legge, il lavoro notturno sarà vietato alle donne di qualsiasi età.

" Per lavoro notturno s'intende quello che si compie tra le ore 20 e le 6 dal 1° ottobre al 31 marzo; e dalle 21 alle 5 dal 1° aprile al 30 settembre. „ (Art. 5).

" Il lavoro dei fanciulli e delle donne di qualsiasi età deve essere interrotto da uno o più riposi intermedi, della durata complessiva di un'ora e mezza almeno quando supera le ore 8, ma non le 11; di due ore quando supera le 11 ore.

" In nessun caso il lavoro per i fanciulli e le donne minorenni può durare senza interruzioni per più di 6 ore. „ (Art. 8).

L'articolo primo del Regolamento spiega:

" È opificio industriale o laboratorio, agli effetti della legge 19 giugno 1902, ogni luogo ove si compiono lavori manuali di natura industriale col mezzo di motori meccanici, qualunque sia il numero degli operai adibiti. Quando non si adoperino motori, è considerato opificio o laboratorio ogni luogo dove si trovino riuniti normalmente più di 5 operai di ogni sesso ed età. „

Ne verrebbe quindi che le ore di lavoro per le donne e i fanciulli sono contenute nei limiti seguenti: dal 1° ottobre al 31 marzo, dalle 6 alle 20, cioè 14 ore; dal 1° aprile al 30 settembre, dalle 5 alle 21, cioè 16 ore.

E siccome oltre le 11 ore il riposo intermedio deve essere di 2 ore, il lavoro effettivo nella giornata di 24 ore non può essere che di 12 e di 14 ore rispettivamente.

Niun dubbio che queste disposizioni siano applicabili alle lavanderie dove, pur non adoperandosi motori che in pochissime, il numero di quei che lavorano, insieme coi membri della famiglia, è ben raramente inferiore a cinque; e alle donne che vi lavorano fino da oggi, in quanto più della metà sono certo occupate presso la stessa lavanderia da un periodo posteriore alla promulgazione della legge.

Convinta della inevitabile applicazione delle legge, la " Società Mutua cooperativa fra i proprietari lavandai „, inspirandosi agli scopi statutari, deliberava di promuoverne essa l'immediata applicazione. **L'iniziativa della Società proprietari lavandai.**

Questa Società, costituita il 1° gennaio 1890, conta oggi circa 350 soci ed a per iscopo:

" *a*) di riunire tutti i Lavandai di Milano e della Provincia in un Sodalizio che tuteli l'interesse generale della classe e promuova l'introdu-

Digitized by Google

zione nell'arte del bucato di tutti quei miglioramenti cui non basterebbero i mezzi di ogni singolo socio.

La tutela dell'interesse generale della classe si può esplicare con tutti quei mezzi che l'Assemblea dei soci e degli amministratori crederanno opportuni, quali ad esempio: il contenzioso amministrativo, lo studio dei quesiti professionali, il collocamento del personale, il mutuo soccorso, ecc.;

b) di istituire una *Cassa sociale cooperativa di sovvenzioni e risparmio*, per accordare sovvenzioni o prestiti fiduciari e contro pegno a favore esclusivo dei soci, e per l'emissione di libretti di risparmio e conto corrente a profitto dei medesimi;

c) di istituire dei *Magazzini cooperativi di consumo* per la distribuzione fra i soci, di merci, utensili, macchine, bestiame, ecc., destinati all'esercizio del lavandaio ed anche ad uso di famiglia;

d) di istituire *Fabbriche per la produzione* dei generi sopra indicati;

e) di istituire od impiantare *Lavanderie sociali*, coll'acquisto di terreni, edifici e ragioni d'acqua inerenti alle medesime;

f) di indurre i soci ad abolire gradatamente in avvenire l'accordo a tempo che praticasi in oggi colla clientela, introducendo un modo uniforme di rapporti fra lavandai e i loro clienti, per quanto riguarda il pagamento delle mercedi o prezzo del bucato, in base ad una tariffa fissa ed obbligatoria per tutti. „

La Società costituiva fin dal 1885 un'Assicurazione Mutua " Cassa funebre „ che assicura ad ogni socio defunto una spesa massima di L. 150 per il funerale; e una Cassa sociale cooperativa per sovvenzioni o prestiti fiduciari o contro pegno a favore esclusivo dei soci.

Nell'estate del 1904 il Comitato della Società cooperativa proprietari lavandai compilava un Regolamento di lavoro, il quale aboliva il lavoro notturno fissando la giornata di lavoro a 12, ed eccezionalmente, a 14 ore, e si sostituiva il pagamento in danaro al vitto, all'alloggio, al diritto di *bugandare* per conto di terzi.

Il regolamento discusso ed approvato a maggioranza, nelle sedute del 9 ottobre e del 17 novembre 1904 dall'assemblea dei soci, esaminato del pari e leggermente modificato dalle Commissioni dei proprietari lavandai e dalla Commissione dei lavoranti la sera del 5 gennaio 1905, doveva entrare in vigore col 30 gennaio 1905.

Mancata osservanza del regolam.°

Ma da una verifica fatta nella notte dal 30 al 31 gennaio risultò che i padroni, in grande maggioranza, non lo applicavano o tergiversavano.

In seguito a ciò la " Lega di miglioramento fra lavoranti e lavoratrici lavandai „ che conta oggi circa 300 soci, (1) e l'assemblea dei lavoranti

L'organizzazione professionale dei lavoranti lavandai.

(1) Il primo accenno d'organizzazione lo si ebbe nel 1897; il 30 maggio la prima Lega si costituiva, raggiungendo in pochi mesi 151 soci.

Sciolta nel maggio 1898 durante lo stato d'assedio, assieme alle altre Sezioni della Camera del lavoro, essa rinasce nel 1900, cogli stessi scopi: diminuzione delle ore di lavoro, tutela legale del lavoro delle donne e dei fanciulli; i soci però non arrivano che a 41. Tuttavia, l'8 novembre la Lega ottiene dai proprietari lavandai un aumento generale sulle paghe di L. 2 settimanali. Poscia si scioglie per mancanza di soci.

La Lega lavandai risorge per la terza volta nel 1904, grazie alla iniziativa dei padroni e della Camera del lavoro, in occasione dell'agitazione descritta nel presente studio. Appena ricevuto dall'Associazione Mutua fra i proprietari lavandai l'invito del 16 ottobre di esaminare il nuovo regolamento " e di farvi quelle osservazioni che crederà del caso „, il Segretario tecnico della Camera del lavoro si accinge all'opera di riorganizzazione, all'intento di sottoporre ai lavoranti il regolamento proposto per ottenere i migliori patti per gli operai. I lavandai rispondono all'appello; propongono alcune modificazioni al regolamento e si preparano a sostenerle. Dopo lo sciopero, però, diminuisce lo spirito di combattività e l'Associazione langue. Un progetto di Lavanderia cooperativa non si potè tradurre in atto, e la Lega continua a vegetare.

Digitized by Google

composta di soci e non soci della Lega, il 12 febbraio sollecitavano la Commissione padronale a far rispettare il Regolamento almeno dai padroni associati nella Mutua Cooperativa, entro la settimana successiva votavano una protesta contro l'autorità la quale, nonostante le promesse del Questore, nulla faceva per impedire la violazione della legge, e si riconvocavano il 19 per deliberare sul da farsi, date le seguenti circostanze esposte nella circolare d'invito che è un appello all'osservanza della legge:

" Quasi tutti i padroni facendo pagare a *capo* invece che a mese hanno un beneficio, ed i clienti pagano credendo che pagando di più, il padrone ci dia quanto ci aspetta; i lavoranti e lavoratrici quindi, di fronte ai clienti e al pubblico, figurano la causa del maggior dispendio, mentre a noi i padroni nulla ci danno.

" Il regolamento, che stabilisce l'orario di 12 ore di lavoro tanto per gli uomini che per le donne, e che per altre disposizioni contenute è, in confronto dei nuovi tempi e delle conquiste fatte dagli operai ed operaie delle altre industrie, una rinuncia del diritto operaio ed umano, pure per amore di pace e purchè fosse osservata la legge sul lavoro delle donne e fanciulli, lo abbiamo accettato.

" Dopo tanta prova di pazienza data dai lavoranti e lavoratrici, molti padroni, fra cui proprio quelli della Commissione che discusse e firmò il regolamento, non solo non mettono in pratica quanto si era stabilito, ma influiscono sugli altri e minacciano i lavoranti e lavoratrici di licenziamento se non sottostanno ai loro voleri.

" L'autorità anch'essa, invece di intervenire a far rispettare la legge, promette, ma dorme della quarta, cosicchè e dai padroni e dall'autorità non potendosi fidare della parola data è necessario agire noi nell'interesse nostro morale, igienico ed economico, e se la legge turba qualche interesse tanto dei padroni che delle donne, noi non dobbiamo permettere che per salvare i pochi debbano perire i molti.

" Tutti i selvaggi, quando la scienza introduce norme civili, insorgono per ignoranza ad impedire che la civiltà si avanzi; quindi chi si oppone all'applicazione della legge sul lavoro delle donne e fanciulli e si schiera contro il nuovo regolamento si mettono a paro dei selvaggi, e perciò se non comprendono l'amore del prossimo, tocca a noi raddoppiare d'energia sostituendoci anche all'autorità in nome del diritto per la difesa del progressivo sviluppo della civiltà. „

E nell'assemblea del 19 veniva proclamata l'astensione dal lavoro di tutti i lavoranti da riprendersi in quelle lavanderie, i proprietari delle quali facessero sapere di applicare rigorosamente il regolamento.

Le ragioni dei proprietari avversi al regolamento.

I proprietari che pur avendo da prima accettato il regolamento nella assemblea della Società si mostrarono poi contrari all'applicazione di esso per misoneismo, per non rompere la tradizione che dura da intere generazioni di padre in figlio, per timore di non riuscire a compiere il bucato in quattro giorni e di non poter consegnare la biancheria al più tardi il venerdì come la clientela esige, ed anche perchè il sistema del pagamento in danaro crea loro delle difficoltà.

Infatti oggi essi pagano il salario ai lavoranti solo in parte in danaro e il resto lo danno in vitto, e siccome acquistano i generi alimentari dai negozianti con contratti speciali che permettono loro il pagamento a lunghi

Digitized by Google

intervalli così non hanno bisogno di disporre settimanalmente di molti contanti per il salario ai lavoranti.

L'opposizione dei lavoranti al Regolamento.

A questi padroni retrivi e misoneisti si univano un certo numero di lavoratrici — specialmente vedove e madri di famiglia — le quali coll'abolizione del diritto di lavare per terzi negli ultimi giorni della settimana nella lavanderia del padrone in compenso di parte del lavoro compiuto per esso nei primi quattro giorni, vedevano cessare una fonte di guadagno che pur costando loro 20 ore di lavoro consecutivo per 3 o 4 giorni, riesciva necessario al bilancio famigliare.

Le ragioni della clientela.

Come è accennato nella circolare della Lega ai lavoranti, i proprietari avevano sostituito nel pagamento dell'opera di imbiancatura da parte della clientela la tariffa per capo al sistema di abbonamento, giustificandola col maggior costo della mano d'opera in seguito alla applicazione del regolamento.

L'introduzione della tariffa sembra abbia indisposto la cittadinanza, e dei suoi lamenti si rendeva interprete il *Corriere della Sera* scrivendo (N. 44, 13 febbraio 1905):

" La questione avanzata dai lavoranti lavandai, relativa al lavoro notturno, non la conosciamo abbastanza per poter giudicare del fondamento legale della loro protesta. Ma ciò che conosciamo noi, al pari di tutta la cittadinanza, è l'enorme rincaro che si è verificato nei prezzi della lavanderia a Milano.

" Or è appena un anno i proprietari di lavanderie si unirono, e, motivandolo col rincaro della mano d'opera [1], rialzarono i prezzi degli abbonamenti mensili: fu un aumento del 20, del 30 e persino del 40 per cento. E allo scopo d'impedire che i clienti sfuggissero loro, crearono un giornale in cui venivano pubblicati i nomi dei clienti che un proprietario lavandaio perdeva affinchè un altro proprietario non avesse a creare concorrenza.

Ora col pretesto che si deve abolire il lavoro notturno, si è annunziato che verrà fatto cessare il sistema dell'abbonamento alla lavatura, che si dovrà pagare capo per capo a prezzo di tariffa e che la biancheria dovrà essere riconsegnata con maggiore ritardo.

" Tutto ciò viene a colpire specialmente le classi povere, per le quali il nuovo rincaro vorrà dire far lavar meno ed a cui il ritardo porta non pochi inconvenienti, perchè moltissimi attendono che il lavandaio riporti al venerdì la roba lavata, per farla stirare al sabato e cambiarla alla domenica. Il vecchio detto milanese: *In coeu l'è festa, e i poveritt cambien la vesta,* è seriamente compromesso dalle nuove esigenze dei lavandai. „

Il Comitato direttivo della Società proprietari lavandai rispose che l'aumento nella misura solo del 10 per cento sui prezzi praticati da 40 anni in Milano si ebbe 5 anni fa (12 agosto 1900), che i prezzi attuali sono in Milano inferiori a quelli delle altre città d'Italia, che nessuna classe è danneggiata dall'abolizione dell'abbonamento mensile perchè colla tariffa a prezzo " chi fa lavare poco paga poco, e chi fa lavare molto paga molto, o se vi è una classe che senza essere danneggiata è privata di un privilegio è la

[1] Fu nel novembre 1900 che i lavoranti lavandai chiesero 75 centesimi al giorno di aumento. Questo venne poi concordato in due lire la settimana a partire dal 1° gennaio 1902. Molti padroni però al concordato non si attennero.

Digitized by Google

classe dei benestanti che hanno tutti l'abbonamento, mentre la povera gente ha sempre pagato per quello che ha fatto lavare „.

Il *Corriere della Sera* replicava che " da quanto risultava personalmente agli scrittori l'aumento medio dei prezzi da qualche anno a questa parte è stato da L. 1 a 1,25, a 1,30 ed anche a L. 1,40 per persona; che col nuovo aumento una famiglia di 4 persone che avanti il primo aumento pagava L. 4 e che dopo di esso pagava L. 5,50, colla nuova tariffa pagherà intorno a L. 7 esclusa la così detta stufa per i mesi d'inverno „, così che, soggiungeva, " la povera gente farà il possibile per dare a lavare meno roba possibile, sapendo che ogni fazzoletto, ogni camicia, ogni lenzuolo ed ogni altro capo viene calcolato „.

E concludeva:

" Ma il più interessante, nell'attuale controversia, e che noi non abbiamo ancor detto, è questo: che i proprietari lavandai assecondano il movimento per l'aumento delle mercedi perchè esso giova a loro per ottenere dai clienti un aumento maggiore di quello che le richieste degli operai può importare. Coalizzati in associazione, essi non hanno a temere concorrenze e per questo pubblicano manifesti in cui fanno vibrare la nota umanitaria, ben sapendo che essa non peserà che sulle borse dei clienti, mentre alle loro porterà qualche vantaggio. „

Abbonamento e tariffa per capo.

Alcuni proprietari ci spiegarono che il sistema d'abbonamento è loro poco profittevole per le ragioni seguenti: i clienti sono a Milano in inverno quando il bucato costa doppia spesa, e in estate quando costa assai meno si assentano; siccome il computo del mese è fatto sulla base di 4 settimane, le settimane in più sono a carico del lavandaio; quando un cliente si assenta per la campagna nella seconda settimana del mese, pur dando a lavare un sacco di biancheria vuol pagare due sole settimane, e ritornando alla fine del mese consegna un grosso sacco di biancheria sudicia e intende comprenderla nel mese seguente; gli abbonati si cambiano più di sovente che se pagano a tariffa; e infine se arriva in casa un qualche parente, al fornaio si paga il pane che si consuma in più, ma al lavandaio si carica sul prezzo d'abbonamento la biancheria dell'ospite.

La tariffa per capo, soggiungevano, potrà essere di alcun poco più gravosa ma è indubbiamente un sistema di retribuzione più sincero dall'una parte e dall'altra.

Nondimeno vi sono dei proprietari lavandai che continuano a praticarla pur di mantenersi fidi i clienti e di strapparli ai colleghi, ed accettano anche prezzi molto bassi non computando essi la fatica che fanno e che fanno fare ai lavoranti con un lavoro continuo di giorno e di notte.

Ci esponeva un proprietario: " alcun tempo fa avevo assunto il servizio di un grande ristorante della città al prezzo di 75 cent. al cento i tovaglioli, e 2 lire le tovaglie, ricavandone dalle 750 alle 800 lire al mese. Ebbene il lavandaio che aveva prima il lavoro aveva un contratto per il quale introitava circa 400 lire al mese! Quale poteva essere il suo guadagno? „

Tornando allo sciopero, vi parteciparono all'incirca 1100 donne e 400 uomini dei quali convennero ai Comizi della Camera del Lavoro circa 700, alternandosi.

Digitized by Google

L'autorità prefettizia.

Il 21 febbraio una Commissione dei proprietari e dei lavoranti lavandai si recava dal Prefetto per chiedere il suo intervento onde venisse subito applicata la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, facendo obbligo anche ai proprietari dissidenti di rispettare la legge.

Ma il Prefetto fece capire che non credeva di dover intervenire nel senso indicato dalla Commissione trattandosi di questione che involge interessi privati, aggiunse che l'autorità conscia del proprio dovere interverrà in quei casi in cui la legge fosse violata, e rivolse la Commissione all'avvocato Eliseo Antonio Porro, uno dei consulenti legali della Camera del Lavoro, il quale avrebbe potuto intervenire nella questione.

Il rifiuto del Prefetto ad accedere alle domande della Commissione indusse i lavoranti a perseverare nella resistenza ed a protestare contro l'autorità tanto più che nella notte dal 21 al 22 febbraio era stato arrestato uno dei segretari della Camera del Lavoro, Bellotti, perchè accettando l'invito della Commissione dei proprietari favorevoli al regolamento, insieme ad una Commissione di lavandai e di rappresentanti la Camera erasi recato a raccogliere le adesioni dei proprietari al regolamento.

Le guardie ritennero che quella non fosse l'ora più opportuna per un simile ufficio, e che la presenza dei commissari avesse lo scopo di spiare se nella lavanderia si lavorava, e arrestavano il Bellotti e lo deferivano all'autorità giudiziaria per attentato alla libertà del lavoro [1]. Egli venne poi condannato a 5 mesi di detenzione e a 600 lire di multa.

L'arbitrato.

Finalmente avendo l'avv. Porro accettato la funzione di arbitro per comporre le divergenze tra i proprietari dissidenti soci della Cooperativa proprietari e gli altri soci, autorizzati da ambe le parti con compromesso " a sanzionare con clausola penale a favore della Società mutua cooperativa fra i proprierari lavandai l'obbligo dei soci della medesima ad ottemperare a tutte le condizioni del lodo „ ed avendo il giorno 26 emesso il lodo, l'indomani l'assemblea dei lavoranti lavandai, constatato che il nuovo regolamento non modifica quello precedente sul quale si era impegnata la vertenza mantenendo la riduzione dell'orario, l'abolizione del lavoro notturno, e la retribuzione all'ora, deliberarono la ripresa del lavoro in quelle lavanderie i cui proprietari mostrassero di aderire al nuovo regolamento, di continuare la lotta in quelle lavanderie che malgrado il deliberato dei proprietari, non volessero il rispetto della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, e di munire di speciale dichiarazione i proprietari che accettassero il lodo per potere la classe lavoratrice boicottare i proprietari ostinati.

Di fatto la sciopero, iniziato il 20 febbraio, si chiudeva il 5 marzo, lasciando 100 vittime nella prima settimana, e 40 nella seconda, alle quali si cercò di provvedere con una trattenuta del 25 per cento sul salario dei lavandai che lavoravano.

Il lodo arbitrale.

Nella prima parte del lodo, l'arbitro dirime la vertenza tra le due categorie di proprietari soci della Cooperativa accettanti il regolamento o ad esso avversi, stabilendo che il proposito del Consiglio Direttivo di riformare l'ordinamento del lavoro venne approvato a grande maggioranza dall'As-

---

[1] È a notarsi che il Questore, avvertito dell'incarico dato al Segretario della Camera del lavoro, pregava il Bellotti di denunciare a lui le lavanderie nelle quali si lavorara, per prendere poi le necessarie misure, come già aveva fatto alcuni giorni innanzi ponendo in contravvenzione sette proprietari.

Digitized by Google

semblea dei soci e quindi colla maggiore regolarità delle forme estrinseche ed intrinseche. Nella seconda entra nel merito della questione con le seguenti argomentazioni:

Considerando che per quanto riguarda l'orario di lavoro per antica tradizione vigente in questa caratteristica industria del bucato, l'iniziativa della divisata riforma non poteva più oltre tardare, anche se non fosse intervenuta l'azione suggestiva della nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, appena si rifletta come, per notizie assunte e constatazioni fatte, le persone addette all'industria medesima, siano operai e siano padroni, sono tenute a lavorare di continuo per 16-18 ore e sino a 20 ore su 24, interrotte solo da riposi illusori e ciò per tre o quattro giorni la settimana, onde non si tratta più semplicemente di lavoro notturno, ma si tratta di lavoro che opprime, di lavoro che depaupera le più vitali energie, che vieta al padre di occuparsi dei suoi figli, che fa diventare la madre straniera alla sua casa e che in luogo di favorire l'elevamento di chi vi si applica, costringe bene spesso a cercare il momentaneo risveglio di vigore in quegli eccitanti che lasciano poi tali e tante traccie della loro malefica influenza fisica e morale;

Considerando che una simile durata di lavoro, quando pure fosse richiesta dalla natura specifica dell'industria, non potrebbe mai essere imposta nè consentita fuorchè colla divisione del lavoro per turno come ha luogo in tutte le industrie a produzione continua, ma che nella specialità dell'industria di cui si tratta, non è a giudizio dell'arbitro assolutamente necessario, come è dimostrato, a tacere d'altri motivi, dalle sperimentazioni seguite da molto tempo in varie città dell'Alta Italia e da breve tempo anche in Milano onde si impone come conseguenza necessaria e indispensabile di doversi ordinare una congrua riduzione dell'orario di lavoro così e come stabilisce nel seguente regolamento;

Considerando che, colla detta riduzione di orario viene in gran parte tolta la ragione di decidere se il divieto del lavoro notturno per le donne sussista anche per quelle applicate all'industria del bucato, dal momento che il nuovo orario fissato dall'arbitro non si presta per la sua stessa durata ad essere utilmente usufruito fuorchè nelle ore diurne, ma che ad ogni modo non si esita a ricordare che l'industria del bucato è soggetta in quanto applichi più di cinque operai fra uomini, donne e fanciulli, compresi i congiunti del padrone, alle disposizioni della nuova legge e che fra breve tempo il divieto del lavoro notturno per tutte le donne maggiorenni e minorenni diventirà assoluto, onde dovendosi dettare un regolamento definitivo è opportuno di stabilire senz'altro e fin d'ora, come difatti si stabilisce a scanso di equivoci, che il detto orario nuovo di lavoro si intende giornaliero.

Considerando per quanto riguarda la mercede dovuta all'operaio che le forme varie e singolari portate dalla tradizione e tutt'ora in uso sulla piazza di Milano, hanno pur esse dato luogo a reclami da parte del personale operaio e ad inconvenienti per i padroni; per gli operai che sin dal 1900, come risulta da diversi documenti, reclamarono la riduzione a denaro di tutte le svariate prestazioni accessorie loro corrisposte e l'uniformità dei sistemi, per i padroni che si vedono spesso costretti a tenere quasi un esercizio di trattoria e di alloggio per i loro operai e peggio ancora subire da essi una vera forma di concorrenza;

Considerando che è norma che va diffondendosi nella pratica industriale di ogni paese che la mercede dev'essere pagata in denaro evitandosi le forme accessorie di somministrazione di vitto, di alloggio, ecc., di cui l'esperienza ha reso manifesti gli inconvenienti.

Digitized by Google

Considerando che tali inconvenienti sono particolarmente gravi, quando, come nel caso attuale, si ha una forma di prestazione accessoria quale è quella sopra accennata di lasciare bugandare all'operaio la biancheria di terzi, facoltà che non solo diventa il titolo per una concorrenza sistematica che l'operaio fa al padrone, nell'orbita stessa del di costui esercizio, ma che si può prestare anche ad un uso sconfinato e può assumere un valore eccendente di gran lunga la più larga rimunerazione dell'opera corrispettiva;

Considerando d'altronde che le altre forme accessorie di vitto, di alloggio, ecc., vengono in gran parte a perdere della loro ragion d'essere una volta che l'orario in corso venga, come sopra si è detto, ridotto ad un semplice orario giornaliero, onde non è più il caso di insistere sull'opportunità di ordinare di dette forme medesime la soppressione;

Considerando che in conseguenza di ciò è da prescriversi che la mercede sia commisurata esclusivamente a danaro, e che tra le diverse modalità di commisurazione più opportuna si presenti quella ad ora anzichè a giornata in relazione all'orario normale di lavoro, con che si rende possibile di elevare in congruo modo la mercede stessa per le ore di lavoro straordinario, come la pratica e l'equità impongono;

Considerando che a tutto ciò, conviene aggiungere qualche fondamentale disposizione regolatrice dei più notevoli rapporti di lavoro in tema di preavviso e di indennità di licenziamento, ecc., seguendo le norme consuetudinarie della piazza;

Considerando che tuttavia non si ritiene necessario di far uso del potere ricevuto con l'atto di compromesso di sanzionare cioè con clausola penale l'obbligo delle Parti di ottemperare a tutte le statuizioni del presente lodo, per la ferma fiducia che tutte le Parti sentendo la grave responsabilità che si sono assunta in questa grave vertenza di fronte all'intiera cittadinanza vorranno inchinarsi all'autorità dell'arbitro;

Considerando tutto ciò l'arbitro formula nei termini che seguono il testo definitivo del regolamento obbligatorio per tutti i soci della Mutua.

REGOLAMENTO

DEI RAPPORTI FRA PROPRIETARI E LAVORANTI LAVANDAI.

Il nuovo regolamento.

Art. 1. — Il lavoro giornaliero ordinario sarà della durata di ore 12, e verrà distribuito in ciascuna lavanderia secondo l'esigenza del servizio a criterio del Proprietario d'accordo coi lavoranti e lavoratrici.

Il Proprietario d'accordo coi lavoranti e lavoratrici stabilirà a seconda del loro merito il salario per ogni ora di lavoro.

Sarà permesso al Proprietario di trattenere, nei primi tre giorni della settimana, il lavorante o le lavoratrici due ore in più dell'ordinario.

Art. 2. — Le ore straordinarie verranno compensate col 25 °/₀ in più della paga normale. Se il lavoro straordinario durerà meno di 30 minuti si calcolerà come mezz'ora; se durerà più di trenta minuti e meno di un'ora si calcolerà come un'ora.

Art. 3. — Nei giorni festivi che ricorrono durante la settimana il lavorante sarà obbligato egualmente al lavoro almeno per 7 ore, ed il proprietario si obbliga, anche quando il lavoro durasse meno, di pagare l'equivalente delle 7 ore normali.

Le ore in più che eventualmente verranno richieste saranno compensate coll'aumento del 25 °/₀.

Saranno considerati come giorni festivi di riposo assoluto e non retribuiti: Natale, Pasqua, 1° Maggio e Sabato Grasso.

Digitized by Google

Art. 4. — Nei giorni di domenica le lavanderie rimarranno chiuse, essendosi stabilito il riposo domenicale.

Art. 5. — Il lavoro domenicale che eventualmente verrà richiesto sarà pagato coll'aumento del 25 %.

Art. 6. — Le inosservanze all'orario stabilito per ogni lavanderia d'accordo tra Proprietari, lavoranti e lavoratrici saranno passibili di multe come segue:

a) il ritardo di oltre 10 minuti a presentarsi al lavoro darà diritto al proprietario di fare una ritenuta sulla paga nella proporzione normale di mezz'ora;

b) il ritardo di oltre mezz'ora darà diritto alla ritenuta sulla paga di un'ora.

Art. 7. — I lavoranti e le lavoratrici che non si presentassero al lavoro senza giustificazione valida, anche di domenica, saranno passibili di licenziamento, o di multa, proporzionalmente alla mancanza.

La multa non potrà mai essere superiore all'importo della mercede giornaliera.

Art. 8. — Nelle ore di riposo in caso di necessità di mestiere (vento o temporale) i lavoranti e le lavoratrici non potranno allontanarsi di troppo dalle lavanderie per essere sempre pronti ad ogni eventuale chiamata.

Art. 9. — Non sono ammesse le anticipazioni di salario.

Nel caso di bisogno i lavoranti e lavoratrici potranno richiedere il salario delle giornate di lavoro già fatte da scontarsi però *nella paga settimanale.*

Art. 10. — Il pagamento del salario sarà fatto alla sera d'ogni sabato.

Art. 11. — I lavoranti o le lavoratrici dovranno lasciare in deposito presso il rispettivo principale una somma non inferiore all'importo del salario di una settimana, da trattenersi a titolo di garanzia per la puntualità del lavoro.

La trattenuta verrà fatta in modo da completare il deposito nel termine di 12 settimane.

Detto deposito dovrà rimborsarsi nell'ultima settimana di lavoro nel caso di regolare licenziamento.

Art. 12. — Ai lavoranti e alle lavoratrici non verrà corrisposto il vitto, essi non potranno portare biancheria di terzi da bugandare, nè a saldo nè a conto salario.

La biancheria propria della famiglia del lavorante o della lavoratrice sarà calcolata dal proprietario come biancheria di una cliente e come tale da pagarsi a prezzo di tariffa.

Art. 13. — Nel caso di licenziamento tanto da parte del proprietario come da parte del lavorante o lavoratrice è necessario un preavviso almeno di otto giorni decorribili da un sabato all'altro.

Abbandonando il servizio senza detto preavviso i lavoranti e le lavoratrici perderanno il deposito di cui è cenno all'art. 11, il quale deposito passerà di esclusiva proprietà del principale.

Similmente in caso di licenziamento intempestivo i lavoranti e lavoratrici avranno diritto ad indennità, se non vi avranno dato causa con colpa grave.

Art. 14. — I lavoranti e le lavoratrici dovranno rispondere materialmente colla refusione del prezzo qualora per provata loro negligenza o trascuratezza causassero la perdita o il deterioramento degli utensili o della biancheria dei clienti a loro affidati, salvo il deterioramento naturale.

Art. 15. — I lavoranti o le lavoratrici dovranno tra loro stessi e verso il padrone usare linguaggio corretto ed il massimo reciproco rispetto.

Digitized by Google

I contravventori al presente articolo potranno incorrere nella multa ed anche al licenziamento nel caso di mancanza grave.

Art. 16. — Tanto i lavoranti come le lavoratrici non potranno abbandonare il servizio senza permesso del proprietario.

I proprietari nel caso di bisogno di personale ricorreranno all'ufficio di collocamento della Camera del Lavoro, che funziona gratuitamente.

Le ore di permesso che in casi speciali si concederanno, daranno diritto al proprietario ad una ritenuta sul salario in proporzione normale.

Art. 17. — Nessun lavorante o lavoratrice sarà assunto in servizio senza regolare ben servito dell'ultimo proprietario.

Art. 18. — Durante la giornata non sarà lecito smettere un lavoro iniziato ed il riposo comincierà quando il lavoro sarà ultimato.

Anche ad orario finito non si potrà abbandonare la lavanderia se havvi qualche lavoro iniziato, salvo s'intende il diritto da parte dei lavoranti al compenso per il lavoro in più come all'art. 2.

Art. 19. — Il presente regolamento entra in vigore col giorno 27 febbraio 1905.

Considerando che esaurito per tal modo il compito domandato all'arbitro, non rimane più che riassumere le premesse considerazioni e ragioni.

Per questi motivi l'arbitro

Giudica

1. — Doversi introdurre la riduzione dell'orario a 12 ore giornaliere;

2. — Doversi riformare il sistema di mercede dell'operaio commisurandola soltanto a danaro a un tanto al giorno;

3. — Doversi infine introdurre ed attuare in ogni sua parte il regolamento sopra riferito a partire dal 27 febbraio 1905.

Così pronunziato in Milano, in questo giorno 25 febbraio 1905 nello studio del sottoscritto arbitro in via Solferino, 22.

Firmato: Eliseo Antonio Porro, *Arbritro.*

L'evoluzione del contratto di lavoro.

Con queste norme il contratto di lavoro si evolve verso una forma più normale, più sincera per entrambe le parti, in quanto permette una misurazione del lavoro e del suo corrispettivo in danaro, abbandonandosi quella forma patriarcale mista al tipo della *corvée* e inquinata dal *truck system* che permette il maggiore esaurimento delle forze del lavorante con un lavoro prolungato eccessivamente e consente le frodi nel compenso di questo lavoro.

Quali variazioni ha portato nella spesa in salari ai proprietari lavandai il nuovo sistema di orario e di pagamento?

Abbiamo interrogati vari proprietari, ed ecco quanto ci hanno dichiarato:

Proprietario N. 1. — Prima aveva 3 uomini per tutta la settimana interamente spesati che gli importavano una spesa in vitto, allloggio, lavatura della biancheria di L. 1,25 al giorno, cioè L. 8,75 la settimana; più dava a ciascuno L. 13 in danaro; in complesso L. 21,75 la settimana per lavorante. Ora pagandoli in danaro a 37 centesimi all'ora per 65 ore settimanali, la spesa per lavorante aumentò a L. 24,05. Ogni operaio percepisce così L. 3,43 al giorno.

Proprietario N. 2. — Prima per due donne e due uomini che prestavano 75 ore di lavoro la settimana (delle quali 20 continuative, con due di riposo, il martedì, mercoledì e giovedì) spendeva L. 60, ora con tre uomini

Digitized by Google

e una donna che lavorano 12 ore (dalle 6 alle 7 con un'ora di riposo) spende L. 72 la settimana, ma risparmia sul gas, e compie nello stesso periodo di tempo maggior quantità di lavoro di prima.

Proprietario N. 3. — Innanzi all'applicazione del Regolamento spendeva da 50 a 55 lire in danaro, più L. 21,50 per vitto intero a due persone, e L. 8,40 per minestra e caffè a sette persone per quattro giorni, in tutto da L. 79,90 a 84,90 la settimana; ora ne spende da 80 a 85 in danaro.

In media prima un lavorante costava in danaro, vitto e alloggio 23 o 24 lire la settimana, ora costa, sempre secondo i proprietari, 3 o 4 lire di più.

Il vitto era prima costituito da caffè al mattino, a colazione, due quinti di vino, mezza libbra di pane, una porzione di carne con contorno; a mezzo giorno minestra; alla sera come a colazione. Ora gli accordi sono basati su 3,80 o 4 lire agli uomini, 2,80 o 3 lire le donne.

Il Regolamento non è osservato.

Nonostante lo sciopero, il compromesso dei proprietari soci della Società cooperativa, e il lodo arbitrale, abbiamo ragione di credere che tuttora molti, troppi proprietari non osservano il regolamento e continuano a lavorare di notte.

La promessa fatta, sprovvista da ogni sanzione è inefficace a vincere il malinteso interesse e il misoneismo di gran numero di proprietari. Solo l'intervento dei rappresentanti la legge e le frequenti visite di ispettori governativi potrebbero arrivare alla graduale applicazione della legge.

Non c'è quindi che da augurarsi che presto il Parlamento assolva il voto tante volte espresso dai lavoratori organizzati, e rinnovato di recente dal Consiglio del lavoro della Società Umanitaria di Milano,

" che sulla base degli studi compiuti dall'Ufficio nazionale del lavoro, venga sollecitamente costituito un corpo di ispettori scelti dalle classi lavoratrici che valgano a non rendere inutili e frustranee le leggi protettrici del lavoro così faticosamente ottenute ".

5. — L'industria del bucato all'estero.

Le condizioni nelle quali si trova l'industria del bucato in Milano, sono un po' quelle di tutti gli altri paesi, in quanto essa si trova quasi dappertutto a uno stadio affatto primitivo, ed anche in quei paesi dove si è perfezionata col sussidio dei moderni sistemi di riscaldamento, lavatura, imbiancatura, asciugamento e stiratura, coesistono, accanto ai grandi stabilimenti, in grandissimo numero le piccole, rudimentali, antigieniche lavandarie condotte dal padrone con alcuni maschi della famiglia e con qualche operaia assunta a giornata o a mese.

Sopratutto è poco curata, anche dove essa esiste, la legge protettrice del lavoro delle donne per quel che riguarda le lavanderie, le quali non essendo azionate da motori e occupando assai spesso meno di 5 operai sfuggono al controllo della legge.

Così, sebbene questo lavoro non sia tra i più antigienici, forse perchè essendo eseguito a contatto cogli agenti naturali, e spessissimo all'aperto,

Digitized by Google

tempra i corpi e ne accresce la forza di resistenza, lo diventa perchè, a fine di rispondere alle abitudini del pubblico, lo si prolunga in alcuni giorni eccessivamente così di giorno come di notte.

Inoltre la facilità colla quale può essere impiantato un servizio di imbiancatura, perchè non occorre che un capitale minimo e quasi nessun tirocinio, fa sì che il lavoro si compia in ambienti inadatti, angusti e quindi dannosi alla salute di chi è obbligato a restarvi per tante ore consecutivamente.

Una rapida scorsa agli studî che si sono fatti all'estero in questa materia, e attraverso la legislazione sociale, conferma queste prime osservazioni.

Inghilterra. In Inghilterra le lavanderie sono state particolarmente oggetto di inchieste accurate e coscienziose da parte delle ispettrici del lavoro.

Ivi in pochi anni la lavanderia ha preso uno sviluppo economico molto rapido ed ha subìto una notevole trasformazione (1).

L'antica industria domestica è diventata un' " azienda „ di tipo moderno, meccanico, caratterizzata dal raggruppamento delle operaie in uno stesso locale e sotto un'unica direzione, colla suddivisione del lavoro e con l'impiego di macchine che economizzano sulla mano d'opera.

In tutto il paese, ma specialmente a Londra, si sono moltiplicate le Società che possiedono uno o più stabilimenti di lavanderia — alcune ne hanno 12 e più — a vapore, provvisti di macchine ottime.

In questi stabilimenti, per la divisione del lavoro, una sola camicia dovrà passare per sette od otto macchine diverse durante una sola stiratura. Al posto della donna maritata di età matura o della vedova, vediamo dei meccanici esperti alla direzione di un *hangar* pieno di macchine, mentre ventine di ragazze e di fanciulle, delle quali le più giovanni hanno 13 anni, " sorvegliano le diverse macchine da stirare „. Anche negli altri lavori, " segnatura „, " amidatura „, il lavoro è organizzato e regolato come in una officina ordinaria.

Nel 1901 a Londra il lavoro dei lavatoi e di imbiancatura occupava 3175 uomini e ragazzi, dei quali 1309 a domicilio; 47.362 donne e ragazze, di cui 10.408 a domicilio; 723 operai e 16.223 operaie avevano meno di 20 anni. Nel distretto di Londra esistevano registrate 216 lavanderie a vapore, e 578 lavanderie a mano.

Nelle grandi lavanderie, a Londra, il lavoro è diviso fra tre gruppi d'operai rispettivamente impiegati a lavare, stirare, mettere in pacchi lo stirato.

Nel solo processo di lavatura a macchina sono largamente impiegati gli uomini; per gli oggetti lavati a mano (flanelle), o nelle piccole lavanderie sprovviste di macchine, s'impiegano unicamente donne.

I lavandai sono generalmente pagati a settimana: dai 21 ai 28 scellini (2).

Il salario medio delle lavandaie londinesi è di 2 sc. e 6 d. al giorno; nelle piccole lavanderie ottengono abitualmente un complemento di paga sotto forma di due mezze misure (pint) di birra o l'equivalente in denari.

---

(1) Dalla relazione di Geo. H. Wood, sul lavoro notturno delle donne nell'industria inglese, in appendice al volume " Le travail de nuit des femmes dans l'industrie „ del dott. Bauer. (Paris, *Le Soudier*, 1903). E dall'inchiesta del Booth " Life and Labour in London „, vol. 4°, seconda serie, p. 254 e seguito.

(2) Lo scellino vale L. 1,25.

Digitized by Google

In alcuni casi guadagnano più di 2,6; quando, per esempio, sono impiegate a lavar flanelle od altri oggetti richiedenti una cura speciale, la paga sale fino a 2,9 o 3 scellini al giorno.

In poche grandi lavanderie il lavoro è tale, e organizzato in modo che duri cinque giorni alla settimana; le impiegate guadagnano allora da 12,6 a 15 scellini alla settimana; nella maggior parte delle lavanderie, però, il lavoro dura tre o quattro giorni ed i guadagni delle lavandaie sono dagli 8 ai 10 scellini, salario che aumenta leggermente coll'aggiunta delle ore straordinario (3 pence per ora, dopo le 8 di sera).

La differenza nell'intensità di lavoro è grandissima fra certi e certi altri mesi. In una settimana di gran lavoro la media delle ore d'impiego è di 65 per ogni lavandaio, e la media del guadagno è di 18 sc. 1 d. Nelle settimane di scarso lavoro tali medie diventano: ore 50 1/2; guadagno 13,9.

Le medie in una piccola lavanderia sono:

	ore	salario
settimana di gran lavoro	41	8,6
„ di scarso lavoro. . . .	26	10,6
Per le lavandaie aggiunte:		
settimane di gran lavoro	24	4,0
„ di scarso lavoro. . . .	22	3,1

Nelle numerosissime lavanderie minori e in quelle a mano si notano le seguenti cause d'insalubrità nel mestiere di lavandaia:

1° umidità del suolo dei lavatoi:

2° la presenza del vapore di acqua calda nei lavatoi ed anche, sebbene in grado minore, nei locali di stireria;

3° l'atmosfera viziata e surriscaldata dei locali di stireria.

In queste lavanderie, situate in locali vecchi, adattati per collocarvi le macchine, coprendo con una tela la corte, le macchine stesse sono tenute senza riguardo alla sicurezza del personale, il pavimento è difettoso così che la lavandaia lavora coi piedi nell'acqua e la testa in mezzo al vapore.

Ben peggio accade nelle case in cui l'industria è ancora nel periodo primitivo.

Entrando in un lavatoio, il vapore delle caldaie vi è così denso che non si riesce a distinguere le operaie. Il caldo, il vapore, le finestre e le porte ermeticamente chiuse, l'umidità della biancheria stesa per asciugare, riescono per le stiratrici in traspirazione, causa di sofferenze.

In alcune piccole lavanderie tenute da francesi e da italiani il lavatoio è nel sottosuolo in vere caverne nere, illuminate da un becco a gas e così piene di vapore che le due operaie che vi lavorano neppur si possono vedere tra loro; la stireria è al piano rialzato.

La legge è inapplicabile per queste lavanderie che impiegano non più di due persone oltre i membri della stessa famiglia.

Nelle lavanderie non si esige certificato medico, il lavoro domenicale non è vietato; e sebbene non sia permesso far fare supplementari ai fanciulli di 13 ai 14 anni, in fatto si riesce a tenerli in lavanderia dalle ore 8 alle 10 di sera, tolte le due ore pei pasti, incontrollabili, per tre giorni la settimana, e dalle ore 8 del mattino alle 8 di sera per due giorni la setti-

Digitized by Google

mana, e si può farli lavorare di notte, fissando in qualsiasi ora sulle 24 l'inizio della giornata di 12 ore.

Quasi tutto il lavoro di lavanderia si fa in piedi e le lunghe ore passate in questa posizione, in un ambiente spesso antigienico, respirando una atmosfera umida e surriscaldata, espongono specialmente le lavandaie al rischio di contrarre malattie polmonari, delle varici e ulceri alle gambe. Gli spostamenti della matrice, malattia terribile che avvelena l'esistenza di tante donne, sono specialmente frequenti tra le lavandaie.

Un'ispettrice del lavoro inglese ha compilato i quadri seguenti:

OSPEDALE DI ISLEWORTH.

MESTIERI	Numero	Colpiti da ulceri alle gambe	Proporzione	Tubercolosi	Proporzione
1898					
Lavandaie	58	9	1 su 6	6	1 su 10
Donne che attendono ad altri mestieri .	179	7	1 su 25	7	1 su 25
1899					
Lavandaie	79	13	1 su 8	9	1 su 9
Donne che attendono ad altri mestieri .	218	7	1 su 31	11	1 su 20

OSPEDALI DI WANDSWORTH E DI CHAPHAM.

MESTIERI	N.°	Ulceri alle gambe	Proporzione	Reumatismi	Proporzione	Bronchite	Proporzione	Tubercolosi	Proporzione
1899									
Lavandaie	247	36	1 su 6	16	1 su 16	45	1 su 5	21	1 su 11
Donne che attendono ad altri mestieri .	1171	50	1 su 23	49	1 su 22	129	1 su 9	63	1 su 19
1900									
Lavandaie	199	27	1 su 7	12	1 su 16	21	1 su 9	18	1 su 11
Donne che attendono ad altri mestieri .	1127	41	1 su 27	69	1 su 16	133	1 su 9	59	1 su 19

Per quanto le lavandaie siano completamente sane, le statistiche dimostrano che sono eccezionalmente soggette a conseguire i reumatismi. Certo, nota il Booth, poche officine sono apparentemente più igieniche di una lavanderia ben costrutta.

È diffusa in questa categoria di lavoratori l'abitudine del bere, perchè lavorando in ambienti molto caldi, sentono spesso il bisogno di rinfrescarsi. Questa abitudine potrebbe essere ridotta quando si togliesse il supplemento di birra e si pagasse il salario a settimana anzichè a giornata.

Digitized by Google

Tra le lavandaie è molto alta la proporzione delle donne maritate, perchè, di esse, molte lavorano quando il marito è disoccupato, altre lavorano durante l'anno per aumentare il magro guadagno del capo-famiglia, non poche mantengono un marito ubbriacone o un buon numero di figlioli.

In certi quartieri " il marito della lavandaia „ è una professione riconosciuta.

Un indice della poca educazione di questa classe è dato dal fatto che una Unione costituitasi nel 1890 per far comprendere le lavanderie nel *Factory act* (legge sugli opifici) si sciolse nel 1895 e non è più risorta.

Questa legge del 1895 limitò il numero delle ore di lavoro, ciò che ridusse il guadagno delle lavandaie, le quali nei periodi di maggiore attività (maggio, giugno, luglio) facevano delle ore supplementari.

La legge stabilisce che il periodo di occupazione, tolte le ore per i pasti e l'assenza dal lavoro, non debbano eccedere: per i ragazzi 10 ore; per le fanciulle 12 ore; per le donne 14 ore su 24; nella settimana: 30 ore per i ragazzi, 60 per le fanciulle e le donne. Le donne possono fare ore straordinarie in misura di non più di 2 ore al giorno, e per una giornata non superiore a 14 ore, per 3 giorni la settimana e 30 giorni all'anno.

Nessuno, ragazzi, fanciulle e donne, può lavare per più di 5 ore continuative, senza un intervallo di $^1/_2$ ora almeno per i pasti. Così con un'ora e mezza per i pasti, la giornata di una donna può arrivare a 15 $^1/_2$.

Altre disposizioni riguardano la temperatura delle stirerie, il trasporto del vapore, la separazione degli asciugatoi dalle stirerie, i ferri a gas che emettono vapori nocivi e che sono vietati.

L'applicazione della legge alle lavanderie dette luogo a osservazioni e a contrasti interessanti.

L'inchiesta del Booth che risale appunto al 1896 è per questo lato molto istruttiva.

Il proprietario di una grande lavanderia a mano scriveva, nel giugno 1896, che dopo l'applicazione della legge i guadagni degli operai erano scesi da 17 s. 11 d. a 14 s. 7 d.; e che con 98 operai egli otteneva lo stesso lavoro di quando ne aveva 72, aggiungendo che l'effetto della legge sarà quello di far impiegare molti operai straordinari in periodo di gran lavoro, i quali rimarranno poi disoccupati nella morta stagione (agosto e settembre sono i mesi peggiori).

L'applicazione della legge determinò un conflitto tra i padroni e gli ispettori per l'interpretazione di essa: gli ispettori consentono che il lavoro sia diviso in tre sezioni: lavatura, stiratura, piegatura, ma esigono che in ogni sezione si osservi l'orario legale.

Una grande difficoltà all'applicazione della legge è presentata tuttora dalle esigenze del pubblico che consegna la biancheria il lunedì e il martedì e vuole tutto al sabato. Di qui un lavoro eccessivo al giovedì e al venerdì, cosicchè si deve lavorare talvolta anche di notte. L'urgenza del lavoro cresce quando si deve lavare la biancheria di un bastimento che è in porto e deve partire.

Il lavoro è invece più continuo dove si lava per gli hôtels, pei quali il sabato non ha importanza.

" È da augurare — scriveva allora il Booth — che il pubblico diventi più tollerante, altrimenti i padroni per osservare la legge potrebbero sostituire gli uomini alle donne pur essendo queste per esperienza superiori agli uo-

Digitized by Google

mini nel lavare e stirare; oppure può accadere che le grandi lavanderie mandino a lavare nelle piccole lavanderie condotte da membri della stessa famiglia, che dormono ivi o in quelle in cui non lavorano più di 2 persone che dormono fuori, ed alle quali la legge non è applicabile. E desiderabile che i piccoli lavandai non potendo ottemperare alla legge smettano e vadano a lavare o nei lavatoi pubblici o a servizio di altre grandi lavanderie. „

Dall'osservanza della legge sono escluse le lavanderie di stabilimenti di pubblica utilità, e degli stabilimenti religiosi e di carità.

Ora, nel 1903 scriveva il signor Wood, già citato, che per togliere i principali inconvenienti che attualmente si lamentano nell'industria della lavanderia, e che sono: 1° condizioni insalubri; 2° ore di lavoro eccessive ed irregolari; 3° dispensa accordata alle lavanderie degli stabilimenti detti di interesse pubblico ed alle lavanderie nelle quali si impiegano non più di due persone che abitano fuori dello stabilimento — occorrerebbe una applicazione più rigorosa della legge per quel che riguarda i vecchi immobili applicati ad uso di lavanderia, e l'obbligo che il suolo sia impermeabile e in pendenza, che i muri siano imbiancati a calce ogni 14 mesi, che i pasti non siano presi nella bucateria.

Per l'orario si dovrebbe:

1° vietare il lavoro alla domenica;

2° vietare il lavoro notturno o il lavoro supplementare delle ragazze;

3° impedire che i fanciulli dei due sessi siano occupati senza certificato di essere atti a tale lavoro;

4° specificare le ore regolari per i pasti;

5° ogni sabato dare mezza giornata di vacanza;

6° regolare i periodi di lavoro sul principio del giro dell'orologio.

Questa misura renderebbe delittuoso il lavoro fatto nella lavanderia dopo una certa ora fissata in anticipazione, e sarebbe allora facile constatare il lavoro fatto in ore illegali, mentre oggi questa constatazione è difficilissima.

La legge dovrebbe essere applicata a tutte le lavanderie.

" Inoltre, conclude il Wood, niente impedisce che la biancheria ricevuta il lunedì sia riconsegnata, anzichè il giovedì o il venerdì, otto giorni dopo. Le grandi lavanderie a vapore hanno già adottato questo sistema e la clientela non se ne lagna.

" E perchè poi un'industria dovrebbe rimanere disorganizzata e non regolata solo perchè c'è un certo numero di persone che non hanno che una camicia oltre quella che è dalla lavandaia?

" Si è detto che una più rigorosa applicazione della legge indurrebbe la clientela ad abbandonare le piccole lavanderie per rivolgersi alle grandi. Sarebbe più esatto dire che avrebbe per risultato di far passare la clientela del padrone meno capace al padrone più capace, e resta a dimostrare che quest'esodo sarebbe lamentevole.

" In realtà si è sfruttata la simpatia del pubblico per la povera vedova a profitto dei padroni che non capiscono neppure i propri affari, e le liste del bucato delle madri di famiglia migliori sono ingrossate oltre misura per mantenere un sistema crudele e rovinoso.

" È tempo di metter fine a un tale stato di cose in nome dell'umanità e in nome del senso comune degli affari. „

Digitized by Google

In Germania la legge non ha fatto nulla per le lavandaie e per le stiratrici. Germania.

L'" Associazione degli operai e operaie in biancheria e cravatte di Berlino e dintorni „ è riuscita nel 1900 a provocare tra le stiratrici e le lavandaie un movimento di organizzazione che ha portato un miglioramento delle loro condizioni.

Nelle trattative tra operaie e padroni davanti al Comitato di conciliazione del Consiglio dei Probiviri di Berlino, è stato dichiarato che la durata del lavoro settimanale dovesse essere di 92 ore; nondimeno continuavano a lavorare dappertutto senza interruzione dal sabato alla domenica. Il Comitato di conciliazione riconobbe in ciò un eccesso e fissò, il 13 luglio 1900, il tempo di lavoro come segue: in estate dalle 7 alle 7; in inverno dalle 8 alle 8, con un riposo di un'ora a mezzogiorno e di due mezze ore, rispettivamente al mattino e nel pomeriggio.

Ma solo alcuni padroni osservano questa decisione; la maggior parte fanno lavare il venerdì, circa 11 ore; il sabato in certe stirerie fino a mezzanotte, in altre fino alle 3 del mattino.

Il numero medio dei giorni in cui il personale lavora di notte arriva a 100 all'anno; in alcune case è superiore in altre inferiore. Le ore supplementari non comportano un aumento di salario; il lavoro in più si fa a cottimo (1).

Da un'inchiesta compiuta dall'autorità in Essen e circondari sulle condizioni economiche e sanitarie delle operaie che lavorano nelle lavanderie condotte col sistema della piccola industria ecco quanto risulta:

Nei 5 distretti in cui l'inchiesta è stata fatta si trovarono complessivamente 286 lavanderie, occupanti 734 donne e 65 giovani operaie, di cui al di sotto dei 14 anni solo 4. Considerevole è il numero delle giovani dai 16 ai 21 anni. Il lavoro dell'uomo non è richiesto che per il trasporto della biancheria e per la sorveglianza dei luoghi in cui questa è posta ad asciugare.

Il maggior numero numero delle lavanderie sta nel circondario di Offenbach: 129 aziende con 345 operaie.

Si tratta in genere di un'industria che sopperisce a fissi bisogni locali; 25 lavanderie lavorano soltanto durante la stagione dei bagni di Nauheim.

L'occupazione contemporanea di una stessa lavandaia in due o più aziende è rara; molte operaie dovendo attendere alle cure della famiglia non stanno occupate che durante mezza giornata.

Il lavoro settimanale si estende da un giorno a sei. La grande maggioranza lavora 5 giorni; il sesto è impiegato nel trasporto della biancheria dai o ai privati.

Oscillante è pure il numero delle ore di lavoro: da un minimo di tre ore e mezza si sale ad un massimo di 14. La media è di 10-11 ore. Nel circondario di Darmstadt però si lavora regolarmente 13-14 ore al giorno.

La giornata di lavoro è compresa tra le 6 del mattino e le 8 di sera. In un circondario si lavora di regola fino alle 9 di sera d'estate ed alle 10 d'inverno.

Le pause sono in media di 1 ora un'ora e mezza.

Le ore straordinarie (che al più delle volte si fanno al sabato sera) vengono di solito compensate con un aumento. Così pure quelle festive.

---

(1) Bauer, op. citata, pag. 62.

Digitized by Google

Le condizioni dei locali in cui si lavora non sono generalmente cattive, per quanto non manchino casi che danno luogo a lagnanze per difetto di spazio, di luce, di pulizia.

I salari presentano pochissima uniformità. La mercede cui va unito il vitto oscilla dagli 80 Pf. a Mk. 1,70 (1) al giorno; senza vitto da Mk. 1,20 a 2,20 quotidiani. Alcune lavandaie molto abili arrivano a percepire anche 3 marchi.

Il preavviso di licenziamento esiste solo in 2 circondari; le operaie possono essere licenziate da un giorno all'altro, e se devono sospendere il lavoro perchè la biancheria stenta ad asciugarsi, non hanno diritto ad alcun compenso.

Dal canto loro le operaie non mettono alcuna difficoltà ad abbandonare improvvisamente un'azienda per un'altra se trovano di migliorare di un poco i salari.

La malattia professionale più frequente è il reumatismo. Nelle maritate sono pure frequenti i casi di ingrossamento delle vene (varici). Quanto all'aborto nulla di preciso si potè stabilire.

La relazione termina augurando che siano prese delle misure igieniche per migliorare le condizioni dei locali in cui lavorano le lavandaie di alcuni circondari di Essen (2).

È interessantissima la seguente difesa degli interessi della propria classe, dei proprietari di lavanderie a vapore in Germania contro le pretese degli operai, e contro le proposte legislative che dovrebbero proteggere il lavoro. Essi approvano queste misure legislative ma nelle altre fabbriche, non nelle lavanderie a vapore, e in nome della pubblica igiene invocano una legge che obblighi gli alberghi a far lavare la loro biancheria... nelle lavanderie a vapore.

" Anzitutto dobbiamo notare che la mano d'opera è spesso inabile e domandiamo perciò un'obbligatorietà di un regolare apprendisaggio con certificato di idoneità alla fine del tirocinio, la creazione, col sussidio del Governo, di scuole professionali o di corsi speciali annessi alle scuole professionali. A distinguere gli operai abili dagli inabili potrà servire pure la centralizzazione degli uffici di collocamento.

Non meno grave per l'industria è lo svilupparsi dell'organizzazione, al servizio dei socialisti, fra gli operai della industria della lavanderia, che sommano ora a circa 210.000, dei quali 200.000 donne. L'organizzazione non soltanto rende più facili e più pericolosi gli scioperi, ma si serve anche della stampa per agire sugli organi legislativi e per ottenere leggi in favore degli operai, tanto più che gli operai meglio organizzati hanno una più profonda conoscenza delle disposizioni della legge che non i loro padroni.

I conflitti giuridici sono inevitabili, e tali conflitti vengono risolti dinanzi ai probiviri, i giudizî dei quali sono di regola favorevoli agli operai sia perchè i rappresentanti operai conoscono meglio la legge, sia perchè gli operai eleggono i loro rappresentanti fra i colleghi meglio istruiti nella legge, che essendo migliori dei rappresentanti padronali, sanno far trionfare l'interesse dell'operaio.

Occorre per ovviare a ciò creare un ufficio legale di informazioni che curi anche la raccolta dei dati statistici necessarî.

---

(1) Un marco = L. 1,25.

(2) *Sosiale Praxis*, 24, XIII, 1905.

Digitized by Google

È allo studio ora una aggiunta al Gewerbeordnung per la diminuzione delle ore di lavoro delle lavoratrici di fabbrica. Si domandano 10 ore di lavoro, ore 1 $^1/_2$ di riposo a mezzogiorno, chiusura anticipata al sabato e nei giorni antecedenti ai festivi.

Gli ispettori di fabbrica, ad eccezione di quelli della regione del Reno e dell'Alsazia, si sono dichiarati favorevoli a tali proposte.

Anche noi siamo favorevoli alla diminuzione delle ore di lavoro delle donne in molte industrie (fabbriche di mattoni), ad un maggior riposo a mezzogiorno per le donne maritate e l'anticipata chiusura nei giorni antecedenti ai festivi per queste operaie onde possano attendere alle bisogne domestiche.

Ma le ragioni che militano nei casi sopraccennati in favore di una riduzione d'orario per le operaie, non sussistono affatto per la industria della lavanderia a vapore, perchè il lavoro è facile; perchè i $^9/_{10}$ delle operaie sono nubili, e perchè si concedono di già le pause che la legge vuole introdurre.

Le stesse operaie sono contrarie ad una riduzione dell'orario, perchè, lavorando esse a cottimo, si vedrebbero diminuito il guadagno e molte diserterebbero certo le lavanderie a vapore coi loro locali di lavoro sani e colle loro misure igieniche, per impiegarsi nelle lavanderie a mano dove non c'è limite d'orario, nè prescrizione igienica di sorta e dove si lavora anche tutta la notte.

La legge, quindi, che avrebbe solo una sfera d'azione limitata, avrebbe anche pochissima efficacia. L'80 % delle lavandaie è impiegata infatti nelle lavanderie a mano. La legge sarebbe una ingiusta protezione dell'industria a mano e porterebbe la rovina della industria a vapore con grave pregiudizio dell'igiene e della salute pubblica.

È necessario, quindi, che i padroni dalle lavanderie a vapore si agitino fortemente contro la legge servendosi sopratutto della stampa. Nè basterà limitarsi a combattere la riduzione d'orario, ma sarà necessario cercare di ottenere un regolamento speciale per il lavoro delle lavanderie a vapore, lavoro tanto diverso da quello delle altre industrie — domandando il permesso di fare ore straordinarie di lavoro e di lavorare alla festa. La agitazione per ottenere tutto questo deve essere fatta in tutta la Germania e il Governo sarà costretto a cedere alla pressione che su di esso faranno tutte le provincie dell'Impero.

Non meno necessaria è un'agitazione per ridurre l'enorme peso della assicurazione operaia.

Gli stessi giornali socialisti hanno già da tempo dimostrato quanto sia costosa l'amministrazione della assicurazione e come si sciupino i denari: e in ciò, una volta tanto, la stampa socialista ha ragione.

I padroni delle lavanderie a vapore non si preoccupano però soltanto dei loro interessi industriali, ma intendono anche agitarsi in pro della pubblica igiene.

Essi sarebbero favorevoli che la legge, dando forza alle domande di autorevoli igienisti, punisse gli albergatori che usassero biancheria già adoperata senza sottoporla a bucato, permettesse ai viaggiatori di segnare la biancheria usata coi segni cancellabili solo con lisciva ad alta temperatura.

Su questa materia dovrebbe esser fatta una agitazione molto viva mediante la stampa, con conferenze, ecc., per richiamare su di essa l'attenzione del pubblico e sarà facile poi ottenere una legge che obblighi gli alberghi, ecc.,

Digitized by Google

a far lavare la biancheria soltanto nelle lavanderie a vapore che offrono le maggiori garanzie rispetto all'igiene.

Per fare tutto ciò occorre un ufficio di stampa che curi la propaganda e una salda organizzazione dei padroni che dia vita a cooperative per l'acquisto delle materie prime, stabilisca prezzi uniformi per ogni località e faccia tutto quanto può servire a rinsaldare la condizione della industria.

Soltanto a mezzo dell'organizzazione si potrà ottenere quanto è necessario per il progresso della industria. „ (1)

Austria. In Austria 31.101 donne sono occupate a pulire gli abiti e ad imbiancare (2).

Nelle sole lavanderie collegate a fabbriche di biancheria si lavora dalle ore 7 alle 7.

In nessun'altra professione, il lavoro notturno è introdotto così largagamente come in questa, nella quale non esiste lavoro a domicilio.

Tutte le operazioni sono ardue e faticose e la permanenza in locali pieni di vapore e già per sè stesso penosa; nondimeno, un lavoro di 14 a 16 ore non ha nulla di straordinario, e accade che si lavi anche più a lungo e regolarmente dalle ore 3 del mattino a mezzanotte. Il venerdì e il sabato, il personale è occupato l'intera notte, ed è stato constatata la durata del lavoro per 22 ore. Le donne che non dormono nello stabilimento non possono contare in generale che sopra un riposo notturno di 6 ore, le ragazze che dormono nello stabilimento e che per la maggior parte passano per domestiche hanno un riposo anche più breve, con un salario più basso, ed un nutrimento insufficiente; per esempio, non si dà loro la cena, e vengono alloggiate nella cantina o in soffitta. Sebbene per esse, che accusano una elevata mortalità, non si abbiano dati dalle Casse malattia, nondimeno le lavandaie in generale superano gli altri gruppi di operai per il grande numero di giornate di malattia.

Una persona occupata nella lavanderia ha 8,05 giornate di malattia, mentre gli altri operai e operaie assicurati alle Casse austriache hanno insieme 7,82 giornate.

La frequenza del lavoro notturno e l'assenza di una malattia professionale specifica, indicano le notti passate a vegliare come la causa delle malattie frequenti o gravi che si verificano.

Ungheria. In Ungheria i lavandai, di cui l'80 % son donne, lavano specialmente nelle grandi case il venerdì ed il sabato, giorno e notte o per lo meno sino alle 11 o alle 5 del mattino (3). La fatica risultante da questo eccesso di lavoro non è compensata pel fatto che gli operai e le operaie fanno generalmente in questo mestiere il lunedì, e spesso anche il martedì, e non sono pagati in questi giorni.

Il lavoro è assai penoso in questo ramo, poichè dura dalle 7 del mattino alle 9 o 9 ½ di sera, quindi più di 14 ore.

Olanda. In Olanda dalle disposizioni generali che non si lascino lavorare la donne nelle fabbriche oltre le 7 ore di sera, sono eccettuate le lavanderie che non impiegano un motore, o nelle quali non lavorano più di 5 persone sotto i 16 anni o lo stesso numero di donne.

---

(1) Ernst Keltenborn: Die Sozialpolitische Verhältnisse im deutschen Wäscherei-Gewerbe. — Göttingen, 1904.

(2) Bauer, op. cit., pag. 75.

(3) Bauer, op. cit. p. 279.

Digitized by Google

In esse si può lavorare sino alle 8, dal 16 settembre al 14 marzo e sino alle 9 dal 15 marzo al 15 settembre.

E questo perchè nelle piccole lavanderie per la difficoltà di asciugare la biancheria in inverno, e per il grande cumulo di biancheria proveniente dagli alberghi in estate è difficile regolare rigorosamente l'orario.

Prima dell'applicazione della legge si lavorava dalle 5 del mattino, e dopo una sospensione di 1 ora e $^1/_4$ a mezzogiorno, sino alle 8 o 9 di sera, secondo l'urgenza del lavoro. La giornata di lavoro era così da 13 a 14 ore; più tardi fu ridotta in alcune lavanderie a 12 e 13.

L'applicazione della legge sollevò una tempesta tra i lavandai, i quali affermavano che la giornata di 11 ore avrebbe rovinata l'industria.

Ma poi in molti stabilimenti i lamenti tacquero, poichè fu meglio ordinato il lavoro, sopprimendo i vari quarti d'ora di riposo lungo la giornata, e raggruppandoli in un totale di 2 ore per i pasti. Si lavorò così, spesso, dalle 6 alle 8 $^1/_2$, dalle 9 alle 12, da 1 ora alle 4 e dalle 4 $^1/_2$ alle 7.

In varie lavanderie le donne lavorano attualmente 1 ora $^1/_2$ e 2 ore gli uomini, un'ora e mezza meno dell'anno precedente, e la quantità di lavoro fornita è rimasta quasi la stessa, al pari del numero degli operai, e vi si compie la stessa quantità di lavoro di prima in minor tempo.

Anche le operaie, le quali temendo una diminuzione del loro guadagno da una riduzione della giornata di lavoro, erano avverse alla legge, ora la vedono di buon occhio, perchè si sono persuase che i loro timori erano infondati.

La riduzione della giornata di lavoro ha fatto sì che invece di dormire nello stabilimento le ragazze dormono a casa loro.

Prima lavoravano dalle 5 del mattino alle 8 di sera; si cambiavano allora d'abiti, uscivano e andavano in giro per le sale di ballo, rientrando alle 10 o alle 11 di sera nello stabilimento.

Uscendo ora alle 7 vanno a casa a cambiar d'abiti, ma la disciplina dei parenti agisce su di loro e le trattiene in casa. Ciò spiega l'avversione delle ragazze per la legge!

Stati Uniti.

Negli Stati Uniti, secondo il censimento 1900, la classe delle lavandaie comprendeva 335.282 donne, delle quali solo 9931 occupate in lavanderie a vapore.

Nello Stato di New York la legge 22 aprile 1902 che modifica la legge sul lavoro del 1899, relativamente alle lavanderie stabilisce che qualunque magazzino, locale o casa in cui una o più persone si occupino, per ricevere in cambio del loro lavoro un salario od il mantenimento, a lavare panni, è considerato come fabbrica e, come tale, sottoposto al controllo dell'Ispettore ed alle altre prescrizioni della legge. Nessuna lavanderia deve essere adibita ad uso di dormitorio o di abitazione. Tutte le lavanderie devono essere mantenute in uno stato di perfetta pulizia, sbarazzate da qualunque sudiciume, atto a propagare malattie infettive e da insetti schifosi.

Le disposizioni della legge non possono applicarsi nel caso di bucati fatti in casa per una clientela [1].

E questa è la norma generalmente in vigore: il lavoro notturno è vietato nelle lavanderie, eccetto per le lavandaie che lavorano in casa, le quali sono la grandissima maggioranza.

---

[1] *Bulletin de l'Office international du travail*, 1902, pag. 153.

Digitized by Google

Svizzera. Per la legge federale svizzera nelle fabbriche, in vigore dal 1877, il lavoro notturno è vietato nelle lavanderie.

6. — Conclusione.

Non si può certo pensare che un provvedimento di ordine legislativo possa modificare rapidamente e radicalmente il sistema tradizionale di imbiancatura dei panni che abbiamo illustrato, così da sostituire il sistema meccanico al sistema manuale, tanto più che a quello si oppone il costo più elevato dell'oggetto lavato.

Nondimeno una applicazione rigorosa e vigilante della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli può ottenere questo: di abolire il lavoro notturno, di ridurre la giornata di lavoro nei suoi limiti normali sopprimendo quell'orario continuativo, spossante e opprimente di 16 o 20 ore su 24, di rendere superfluo il sistema di pagare una parte della mercede in natura anzichè in danaro, di ridare quindi all'operaio maggior riposo, maggior libertà e maggiori garanzie della esatta ed integrale percezione del suo salario.

Oltre a ciò, dovendosi il lavoro oggi compiuto in 3 giorni a 16 e 20 ore al giorno, con riposi effimeri, compiere in giornate di 12 a 16 ore con riposi di 2 ore, ne verrebbe di necessità che o si aumenterebbe il personale o si prolungherebbe il lavoro per un'altra giornata nella settimana, rendendo così più stabile, in questo secondo caso, l'occupazione delle lavandaie, le quali non avrebbero bisogno di andar cercando occupazione in altri mestieri, potendo ricavare l'intero sostentamento settimanale nella loro professione abituale.

Ciò sarebbe contro le abitudini del pubblico, il quale dovrebbe adattarsi a ricevere i panni imbiancati il venerdì o il sabato invece del giovedì, ma ciò non reca un danno così rilevante da non potervisi abituare.

Per quanto la lavanderia a sistema meccanico non possa fare ancora concorrenza con sicuro successo al sistema manuale per il più alto costo dell'imbiancatura per le famiglie — alle quali è gran vantaggio essere la biancheria già stirata, molto ben netta, garantita da pericoli di infezioni — può però sostituire le piccole lavanderie nel lavoro degli alberghi, con notevole vantaggio per il personale in essa impiegato specialmente dal punto di vista igienico.

Inoltre, la lavanderia a mano non richiedendo forti capitali d'impianto, nè un'organizzazione industriale troppo complicata, non è escluso che non si possa impiantarne qualcuna sulla base cooperativa tra gli stessi lavoranti con orari più umani e in condizioni igieniche migliori delle attuali.

Dott. Alessandro Schiavi.

Digitized by Google

Digitized by Google

Pubblicazioni dell'Ufficio del Lavoro della Società Umanitaria

Via A. Manzoni 9 - MILANO - Via A. Manzoni 9

in vendita presso la libreria FRATELLI BOCCA, a Torino, Milano e Roma.

---

1. Prof. GIOVANNI MONTEMARTINI. **La questione delle Case operaie in Milano** (Esaurito).
2. Prof. GIOVANNI LORENZONI. **Le inchieste statistiche dell'Ufficio del Lavoro** (Esaurito).
3. Prof. GIOVANNI MONTEMARTINI. **L'industria delle calzature in Milano** . . . . . L. 1,—
4. **La disoccupazione nel Basso Emiliano** . . . . . » 4,—
5. Prof. GIOVANNI LORENZONI. **I lavoratori delle risaie.** — Inchiesta sulle condizioni del lavoro nelle risaie della Lomellina, del Vercellese e del Novarese:
   Parte prima . . . . . » 3,—
   Parte seconda . . . . . » 2,—
6. **Le condizioni di sanità e di spedalità nella Provincia di Milano, secondo i risultati di un'inchiesta** . . » 1,—
7. **Scioperi, serrate e vertenze fra capitale e lavoro in Milano nel 1903** . . . . . » 2,—
8. **Per le 8 ore in risaia.** — Inchiesta sugli scioperi della primavera del 1904 (Esaurito).
9. **L'industria dei mobili in Brianza** . . . . . » 1,—
10. **Contro la disoccupazione.** — Le Casse di sussidio ai disoccupati e gli Uffici di collocamento all'Estero e in Italia . . . . . » 2,—
11. **Una pagina storica dell'organizzazione dei contadini.** — Lo sciopero del II Mandamento di Mantova . . . » 0,50
12. **I rapporti tra lavoranti e imprenditori nei regolamenti di fabbrica** . . . . . » 0,25
13. **L'industria del bucato in Milano** . . . . . » 0,50

In corso di stampa:

Il censimento della popolazione lavoratrice in Milano.

Le associazioni di mestiere in Milano.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

INDICE

1. — L'INDUSTRIA DEL BUCATO IN MILANO . . . . . pag. 5
Numero dei lavandai 5
Le piccole lavanderie 6

2. — LE CONDIZIONI DEI LAVORANTI LAVANDAI 7
Età 8
Stato civile 9
Immigrazione 10
Stabilità dell'occupazione 10
Orario 12
Salari 13
I pasti 16
L'alloggio 17
L'uso della lavanderia 17
Salari e guadagni accessori 17
Bilancio settimanale della famiglia 18
Morbilità dei lavoranti lavandai 24

3. — LE GRANDI LAVANDERIE 24
Lavanderia municipale 25
Lavanderia degli Orfanotrofi 25
Lavanderia dell'Ospedale Maggiore 26
Lavanderia dell' " Albergo Popolare " 27
Lavanderia a vapore pei privati 27

4. — LO SCIOPERO DEI LAVANDAI 29
Le disposizioni della legge 29
L'iniziativa della Società proprietari lavandai 29
Mancata osservanza del Regolamento 30
L'organizzazione professionale dei lavoranti lavandai 30
Le ragioni dei proprietari avversi al regolamento 31
L'opposizione dei lavoranti al Regolamento 32
Le ragioni della clientela 32
Abbonamento e tariffa per capo 33
L'autorità prefettizia 34
L'arbitrato 34
Il lodo arbitrale 34
Il nuovo regolamento 36
L'evoluzione del contratto di lavoro 38
Il regolamento non è osservato 39

5. — L'INDUSTRIA DEL BUCATO ALL'ESTERO 39
Inghilterra 40
Germania 45
Austria 48
Ungheria 48
Olanda 48
Stati Uniti 49
Svizzera 50

6. — CONCLUSIONE 50

Digitized by Google

Digitized by Google

3 2044 100 860 337

Digitized by Google